

Quattro «tredici» da 100 milioni

sono stati realizzati da Giovanbattista Brambilla di Bergamo, da un anonimo di Crema, da un anonimo di Soriano Cimino (Viterbo) che ha realizzato anche sei dodici da un milione e 171 mila lire ciascuno e da Agnese Marusca di Bovos (Cuneo)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I cinque nel Cosmo, da sinistra a destra, Gheorgi Scionin, Valeri Kubasov, Anatoli Filipcenko, Victor Gerbatko e Vladislav Volkov

La «Soyuz 6» raggiunta da un'altra cosmonave con tre uomini a bordo - Pronta sulla rampa la «Soyuz 8»

È UNA FLOTTA SPAZIALE

Sempre più attendibile l'ipotesi di una piattaforma permanente intorno alla Terra - Un messaggio dei cinque cosmonauti all'eroico popolo vietnamita - Lavorano tenendosi in continuo contatto radio - Una vasta serie di ricerche scientifiche - Sulla «Soyuz 7» partita ieri mattina due ingegneri e un pilota collaudatore - Eccezionali «reportages» televisivi dalle navicelle in volo e alla partenza

Non è una gara

«RUBINIA socialista» è una gara spaziale o sono i termini che più di frequente ricorrono sulla stampa borghese per dire una annata della nuova impresa scientifica che si va svolgendo intorno al nostro pianeta, con il lancio delle due «Soyuz 7» e «Soyuz 8»? Questa tecnologia unita l'entusiasmo umanitario di certi commentatori, sono la conferma del modo distorto con cui certa cultura occidentale ha concepito e concepisce la «conquista del cosmo». Sono anche la migliore interpretazione postuma all'impresa spettacolare compiuta dagli americani con la «Luna 11» una volta ancora in buona parte come molti scienziati di tutto il mondo hanno affermato e molti politici ribadito: dalla necessità di rivedere lo stesso prestigio della superparata tecnologica made in USA.

Ma si può presentare e costruire la «casi dell'uomo» con gli spazi esteri al nostro pianeta come una «competizione sportiva nella migliore delle ipotesi o, nella peggiore, di puro prestigio tecnologico-politico? Molti americani - da Van Braun ai massimi dirigenti politici, con la corteo dei loro esecuti - hanno tentato di accreditare questa versione: hanno lavorato, impegnando miliardi di dollari, soltanto in questa direzione, lasciando legittimamente sgomenti quanti s'interrogano sull'utilità di continuare in questa direzione un'attività che appartiene a tutta l'umanità. L'impresa è stata realizzata, ma l'altro, a scapito di questa ricchezza della scienza.

Gara e ricchezza appaiono in tutti termini estranei ad una politica scientifica dello spazio che non si propone e non si è una proposta come oggi appare ancora più chiara di realizzarsi un colpo pubblicitario, costoso, quello che costi, pur di vendere la merce di un prestigio politico o di un primato tecnologico.

Prima e dopo la «conquista» della Luna, gli scienziati sovietici hanno infatti, proseguito un programma che tende ad acquisire gradualmente le conoscenze e prospettive scientifiche del cosmo all'intera umanità.

Gli obiettivi posti alle due «Soyuz 7» e «Soyuz 8» che oggi solcano gli spazi indicano che può esistere un modo diverso di concepire la scienza e la tecnica, in stretto rapporto con i problemi e le esigenze dell'uomo di oggi, appartenenti a questa o a quella «Patria industriale» sviluppata.



MOSCA - I tre della «Soyuz 7» nel momento in cui, nel cosmodromo di Baikonur, ricevono l'autorizzazione al volo. Si riconoscono da sinistra a destra Vladislav Volkov, il civile che ha sulla cosmonave la funzione di ingegnere di bordo, il tenente colonnello Anatoli Filipcenko, comandante della «Soyuz 7» e il tenente colonnello Victor Gerbatko, ingegnere sperimentatore. La telefoto ANSA da Mosca è stata ripresa dalla TV sovietica.

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 12 ottobre

Un'altra nave spaziale sovietica - la «Soyuz 7» - è da oggi nello spazio, con tre cosmonauti a bordo. È una terza - secondo voci più attendibili - è già pronta sulle rampe di lancio del cosmodromo di Baikonur, dal quale dovrebbe spiccare il suo volo per unirsi alle due navi già in viaggio, formando così una vera e propria flotta spaziale. Al record raggiunto oggi cinque uomini contemporaneamente nello spazio l'URSS dovrebbe dunque aggiungere un secondo, e ben più importante, nelle prossime ore.

Con questi lanci, infatti, si rivela sempre più fondata la ipotesi che la scienza sovietica sta per realizzare la prima piattaforma permanente nello spazio.

La partenza della «Soyuz 7» è avvenuta regolarmente alle ore 15,45 (ora di Mosca), nel grado di tempo - come già ieri - non fosse splendido. A bordo sono tre uomini: il tenente colonnello Anatoli Filipcenko, in funzione di comandante pilota, l'ingegnere Vladislav Volkov come tecnico di bordo e il tenente colonnello Victor Gerbatko, ingegnere sperimentatore.

La televisione e la radio sovietica hanno dato subito notizia del nuovo viaggio interrompendo le normali trasmissioni. Gli spettatori dell'URSS hanno potuto vedere un eccezionale servizio che - anche in questo caso dobbiamo dire per la prima volta - ha mostrato l'interno della cabina di pilotaggio durante le fasi del decollo.

Le tre reclute della cosmonautica sono apparse serene, distese, anche durante i primissimi minuti che sono certamente i più faticosi e difficili. Poi, la «Soyuz 7» ha volato tranquilla verso l'orbita prevista, dove si aspetta puntualmente ruotando fra i 226 ed i 237 chilometri di distanza dalla Terra.

Nello stesso momento, Scionin ha corretto manualmente l'orbita della «Soyuz 7», assicurando anche, senza aiuto da terra, di piloti meccanici, la stabilizzazione della sua rotta, la rate di Scionin si è così portata in un'orbita prossima alla gemella numero 7, e si una identica inclinazione rispetto all'Equatore. Dopo che tra le due «Soyuz» è stato stabilito un contatto radio diretto.

Sempre volando in coppia i cinque cosmonauti hanno quindi trasmesso dalle loro navi un messaggio a «cosmo» e al popolo sovietico.

Realizzato felicemente il inserimento in orbita ed il collegamento radiofonico, le due «Soyuz» hanno iniziato lo svolgimento di quelle parti del programma finora nota e che è stata così sintetizzata ufficialmente: «Eseguire una serie di esperimenti scientifici e tecnici sulla spaziosa cosmonave; effettuare osservazioni in volo riguardanti l'osservazione delle stelle e dell'orizzonte terrestre; determinazione della luminosità stellare ed altri compiti».

È su questo punto che si concentrano oggi, tutte le attenzioni degli ambienti scientifici internazionali che stanno assumendo in queste ore un atteggiamento di alta tensione. I primi passi della realizzazione del massimo obiettivo che l'uomo si sia mai posto nella storia spaziale: la costruzione di una piattaforma orbitante intorno alla Terra. Ma questo è quel che sapremo nelle prossime ore, quando - come tutto lascia presupporre - tutta la prima flotta spaziale realizzata dall'uomo sarà in formazione nel cosmo.



BELFAST E' UN CAMPO DI BATTAGLIA

La situazione nella Irlanda del Nord si è fatta di nuovo gravissima e Belfast è stata trasformata in un vero e proprio campo di battaglia. Si segnalano tre morti e una sessantina di feriti. Nella telefoto, soldati inglesi cercano riparo in Townsend Street mentre sibilano le pallottole di franchi tiratori. Il soldato al centro sta rispondendo al fuoco

(A PAGINA 12 LA CORRISPONDENZA DA BELFAST)

Mentre riprende l'azione articolata dei metalmeccanici

Oggi una risposta della Confindustria?

Gli eroi della domenica

IL GOL

Se lo scudetto anziché alla squadra che per un complesso di circostanze (pillole, arbitri, orologi d'oro e persino giocatori) mette insieme più punti, vanesse assegnate a quella che meglio simboleggia il calcio italiano, non è dubbio che a questo punto lo scudetto dovrebbe essere assegnato al Bari che è la squadra ideale in cinque partite ha segnato un solo gol e tuttavia ha cinque punti in classifica. È la sintesi, la dimostrazione pratica di come sia vero che l'ultima cosa ad avere importanza nel calcio italiano è il segnare dei gol.

Una squadra così dovrebbe figurare nei libri di testo di quella università del calcio che è Coverciano, perché le altre squadre muoiono d'invidia, cercano di imitarla, ma non ci riescono. Ieri, per esempio, tutte hanno cercato di non segnare, ma l'imprensione degli arbitri (che hanno dato un paio di rigori, che hanno convalidato delle reti segnate in fuori gioco, che hanno consentito ai torzini di metterci a fare gli attecchiti) ha frustrato il generoso tentativo.

Così ci si è dovuti accontentare di eguagliare il record del minor numero di reti segnate: nove il record sarebbe stato facilmente superato se i consueti eccessi lombardi non ne avessero fatto realizzare quattro nella sola partita Inter-Brescia dove, in realtà, sarebbe stato giusto che nessuno segnasse (tra l'altro i gol sono stati fatti su rigore in fuorigioco e da un terzino). Giusto e meglio perché così ci si sarebbe avviati allo zero assoluto.

Quello che non si comprende è il risentimento dei tifosi fiorentini che hanno se veramente sgridato La Bella (e dovuto scappare in cellulare) che è indocile e per un uomo politico nazionale) perché gli ha annullato un gol. Invece è giusto, finora la Fiorentina andava avanti segnando un gol per partita, domenica scorsa ha voluto strafare e ne ha segnati due, quindi la media voleva che questa volta non segnasse. E La Bella ha ristabilito la situazione.

Sebbene c'era anche il ciclismo. Ma c'erano anche i ciclisti stranieri e quindi non viene loro. Logico.

Kim

Mercoledì l'incontro Intersind-sindacati - Fermi per tre giorni i cementieri - Oggi in sciopero i lapidieri - Continuano le trattative per gli edili

Importanti scadenze questa settimana per le grandi vertenze aperte per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria. Mentre, infatti, per gli edili e ancora in corso la discussione fra sindacati e Associazione dei costruttori (venerdì è previsto un nuovo incontro), i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale si incontreranno mercoledì con l'Intersind che ha accettato la trattativa senza condizioni predefinite, così come richiesto dai lavoratori.

Si attende ancora invece una risposta ai sindacati, che si sono dichiarati sempre disposti ad un incontro da parte della Confindustria la giunta dell'organizzazione padronale si riunirà comunque venerdì, ma già oggi si potrebbe avere una prova di posizione. Il confronto è la discussione per giungere a una conclusione della trattativa saranno affiancati in tutti i casi dalla prosecuzione delle lotte articolate, secondo le decisioni provinciali o aziendali delle organizzazioni sindacali.

Nel settore delle costruzioni sono previsti scioperi dei cementieri, che si fermeranno in tutto il Paese da oggi (fino a mercoledì, dei dipendenti di industrie di lazzerati, che attoleranno provincia per provincia fermate per complessive 48 ore, dei lapidieri, che si fermeranno oggi per tutta la giornata, dei cavatori, che hanno in programma un'agitazione nazionale di 24 ore.

Scioperi articolati dei chimici per un totale di 72 ore sono stati decisi dalle tre organizzazioni nazionali di categoria.

SEGUE IN ULTIMA

Con la polizia si cerca di soffocare il vasto e unitario movimento di lotta

Cacciati dalle case occupate centinaia di baraccati a Roma

Celerini in azione all'alba in tre punti della città - Caroselli e violenze contro i senzatetto che erano entrati nei palazzi INCIS di Torre Spaccata - Questurini contro donne e bambini che avevano occupato una scuola deserta per poter studiare

Mercoledì tutta Milano in sciopero per la casa

ROMA, 12 ottobre. Settecento celerini, furiosi caroselli, cariche, per cacciare dalle case appena occupate 400 famiglie di baraccati a Torre Spaccata, alla periferia di Roma, duecento poliziotti, a Centocelle, contro un pugno di donne e bambini che da cinque giorni avevano occupato le aule di una scuola deserta per poter studiare; altri questurini e carabinieri al Quarticciolo, contro venti famiglie che per avere un tetto si erano rifugiate in una vecchia scuola abbandonata. La polizia è entrata in azione all'alba, in tre punti della città, con una carica a prova di forza, decisa e studiata in alto, per cercare di bloccare e piegare il vasto movimento, sempre più forte e popolare, che si è creato per la casa e la scuola.



ROMA - I baraccati davanti alle case delle quali sono stati scacciati dalla polizia.

I massicci e provocatori schieramenti polizieschi, le violenze, gli sgomberi, non lasciano dubbi: il governo vuol cercare di portare avanti una linea di pugno di ferro, vuole ancora una volta rispondere con i manganelli e le cariche a chi si batte per una casa civile, per i fitti equi, per i diritti allo studio. Ma può davvero illudersi di incrinare il movimento? Di domare l'essasperazione, la rabbia di migliaia di famiglie che da anni attendono una casa e si trovano dinanzi all'insopportabile prospettiva di un altro inverno nel fango? Di spezzare la

SEGUE IN ULTIMA

# La grande impresa spaziale sovietica

## Due «Soyuz» con cinque a bordo: aspettano la terza cosmonave?



MOSCA — Gli equipaggi della «Soyuz 7» e della «Soyuz 6» fotografati sulla Piazza Rossa durante un loro soggiorno a Mosca. Si riconoscono, da sinistra, Volkov, Gorbatko, Kubasov e Scionin. Manca il comandante della «Soyuz 7» Filipcenko, che non è stato inquadrato nella foto. (Telefoto TASS)

La «Soyuz 7» è partita alle 13,45 (ora di Mosca) da Baikonur e dopo pochi minuti ha stabilito un contatto radio con la nave pilotata da Scionin - Hanno già iniziato un programma di ricerche congiunte e di osservazioni scientifiche - Atteso per oggi il terzo lancio - «Tutto bene», hanno detto i cosmonauti sulle prime fasi del volo - Si ritiene che l'impresa sovietica sia ancora alla fase iniziale

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 12 ottobre

Ed ora sono in cinque, su due navi che solcano lo spazio di conservare a lavorare attorno ad un'unica missione — i cui lineamenti cominciano a definirsi meglio — sulla via che conduce alla costruzione di una stazione permanente circumterrestre. Sono partiti da Baikonur alle 13,45 sulla «Soyuz 7» il tenente colonnello Anatoli Filipcenko in funzione di comandante, l'ingegnere Vladimir Volkov come tecnico di bordo e il tenente colonnello Viktor Gorbatko come ingegnere ricercatore.

Appena giunti in orbita si sono messi in contatto con i loro compagni della «Soyuz 6», Scionin e Kubasov, cominciando ad eseguire, per intanto un programma congiunto di ricerche e osservazioni a carattere scientifico e di verifica dei rispettivi meccanismi. Ma si tratta, è evidente, di semplici preliminari o di attività complementari rispetto al principale oggetto principale della missione, che si chiarirà solo nei prossimi giorni.

Allo stato delle cose è fermo restando il dichiarato proposito di arrivare al montaggio di stazioni permanenti, appare logico attendersi un terzo lancio. Ciò che possono fare «Soyuz» è ormai noto, dopo la missione di Beregovoi che nell'ottobre scorso collaudò la macchina e simulò l'aggancio ad una nave similare, e stando a quanto a pochi metri e dopo la congiunzione della «Soyuz 4» e della «Soyuz 5» a metà gennaio.

Essendo accertato che questa volta non si tratta di ripetere il combaciamento automatico di due macchine, per il semplice fatto che la «Soyuz 6» è a pilotaggio relativo meccanico, e tenendo conto che è stato annunciato l'esperienza di saldatura di metalli nel vuoto cosmico, c'è da attendersi, da un lato l'uscita di più uomini nel vuoto e, dall'altro l'impiego di materiali da costruzione che probabilmente si trovano ancora a terra.

In altre parole si può supporre che la nave partita ieri sia stata gravata dei meccanismi di lavoro, quella partita oggi serve a fornire il grosso del personale di lavoro (forse la coppia Volkov-Gorbatko) e una terza nave destinata esclusivamente o prevalentemente al trasporto di materiali.

L'assenza di ogni riferimento a compiti di ordine tecnico affidati alla «Soyuz 7» (tutti i compiti principali e annunciati nel programma hanno carattere scientifico) rafforza l'impressione che manchi la terza pietra per completare il mosaico.

Ma passiamo alla fitta successione degli avvenimenti odierni. A Baikonur in mattinata perdurava il cattivo tempo. Il vento si era un po' calmato e non si vedeva il comitato di controllo delle nubi basse in cielo e dei vapori che fuoriuscivano dai tre stadi del missile. Ma la temperatura permaneva bassa e la pioggia continuava a cadere senza sosta.

La «sceneggiatura» della nuova partenza ricadeva quindi in un'ora. Dal viale proveniente dal centro abitato arriva il solito pullman da cui discendono i tre nuovi cosmonauti di «Soyuz 7», i tenenti colonnelli Filipcenko e Gorbatko, ed uno in borghese, l'ing. Volkov. Breve colloquio formale con il capo della commissione di Stato e con la riserva la partenza e su, verso l'apice della «Soyuz». Il personale abbandona la gabbia che circonda il missile, le sovrastrutture si allontanano e sulle fiancate del grande vettore rimangono solo i bracci di collegamento. Ultimi saluti, poi il portello si chiude.

Il primo contatto televisivo con i cosmonauti avviene mentre essi si trovano ancora in attesa della partenza, all'interno della cabina. Brevi comunicazioni tecniche, verifica delle misure di sicurezza e degli strumenti. Frasi di chiusura di Filipcenko. «Ci sentiamo perfettamente; tutti i sistemi funzionano normalmente. Siamo pronti alla partenza».

L'atteggiamento degli uomini appare calmo. Quando il missile parte si ha una pagina inedita di giornalismo televisivo: la telecamera, cioè, ci fa vedere i cosmonauti proprio nel momento di secondi dell'ascesa del missile. L'immagine sui teleschermi appare appena strizzata da segni orizzontali.

Il sentinella della nave, mentre il rombo dei motori si fa assordante, dice: «Tutto va bene. L'avvio è normale. La vibrazione è quasi assente. Il sopracarro aumenta in lenta progressione. Tutto è normale».

Sono brevi frasi, quasi prive di emozione. Prima di par-

tire, e con tono molto più protocolliare, lo stesso Filipcenko aveva rilasciato una dichiarazione di salute e di ringraziamenti.

Poco dopo quando la «Soyuz 7» era già in orbita si è avuto un altro collegamento televisivo. L'ingegnere Volkov comunicava che i cosmonauti stavano assuefacendosi allo stato di imponderabilità e mostrava compiaciuto la sua presenza di corrispondente speciale del quotidiano dell'Esercito «Stella Rossa».

L'ingegnere ricercatore Gorbatko era già al lavoro per controllare i sistemi di collegamento con la Terra, il regolatore della temperatura e quello della pressione. Dopo la stabilizzazione avvenuta nel corso dei due primi giri attorno alla Terra, l'orbita della «Soyuz 7» risultava compresa fra i 226 ed i 287 chilometri con una inclinazione di 51,7 gradi sull'Equatore. Nello stesso momento l'orbita dell'altra nave — risultato della correzione operata ieri sera — era compresa fra i 230 e i 194 chilometri su una identica inclinazione.

Il programma affidato alle tre è stato ufficialmente formulato nei termini seguenti: «Eseguire una serie di esperimenti tecnico-scientifici e ricerche sullo spazio cosmico circumterrestre con particolare riguardo a manovre orbitali, un complesso di osservazioni comuni delle «Soyuz 6» e «Soyuz 7» in volo raggruppato, l'osservazione delle stelle e dell'orizzonte terrestre, la determinazione della luminosità stellare, la misurazione dell'irradiazione luminosa del Sole, ed altri compiti».

All'inizio del terzo giro, lo equipaggio della «Soyuz 7»

compiva manualmente l'operazione di orientamento e quella di rotazione della nave attorno al proprio asse, esattamente come avevano fatto i colleghi dell'altra macchina. L'attenzione dei due ingegneri veniva attratta da un fenomeno di erosione prodotto sugli oboli dall'azione di micrometeoriti.

Una volta stabilito il volo di conserva, i cinque cosmonauti si sono rivolti tutti insieme alla Terra per inviare messaggi ai popoli dell'Asia, al popolo vietnamita e al popolo dell'Australia.

Ma chi sono i nuovi cosmonauti? Solo uno di loro ha più di quarant'anni ed è il comandante Filipcenko, nato a Voronez nel 1928.

L'ingegnere di bordo Volkov ha la stessa età di Scionin e

era sottoposto ad autocontrollo medico.

I due hanno quindi mangiato, hanno controllato i sistemi di bordo e hanno iniziato l'esecuzione del programma previsto per il secondo giorno di volo.

Gli episodi più interessanti di tale esecuzione hanno riguardato la manovrabilità manuale della nave. Dopo la messa a punto del sistema di navigazione autonoma, Scionin ha acceso il propulsore correggendo la traiettoria della nave mentre — ed è questo un dato di grande importanza tecnica — la stabilizzazione della macchina veniva assicurata manualmente durante l'intera manovra.

E' stata calcolata la posizione cosmica della macchina (cioè la posizione rispetto alle stelle), sono state fatte varie fotografie all'orizzonte terrestre e a varie regioni all'interno e fuori dell'Unione Sovietica, sono stati iniziati i studi geologici, geofisici e meteorologici.

L'informazione telemetrica ha mostrato che l'organismo dei cosmonauti si è bene adattato allo stato di imponderabilità.

Il respiro, la frequenza cardiaca, l'elettroencefalogramma, la pressione sanguigna sono risultati nelle norme fisiologiche. La temperatura all'interno della cabina è di 21 gradi.

Nei tardi pomeriggio, anche dalla «Soyuz 7», che aveva eseguito la sua operazione di orientamento rispetto al Sole per ricevere la perfetta alimentazione delle batterie, sono cominciate a giungere le prime notizie sul lavoro dell'equipaggio.

Enzo Roggi



MOSCA — Gheorgi Scionin durante un allenamento in una capsula del modello «Soyuz». (Telefoto TASS)

Osservazioni in diretta dal cosmodromo di Baikonur

## Hanno portato nel Cosmo la foto di Lenin e una manciata di terra

I commenti dei tre cosmonauti prima della partenza - L'«invidia» di Titor - Un infortunio appena un mese prima del volo non ha impedito a Gorbatko di realizzare il suo sogno

COSMODROMO DI BAIKONUR, 12 ottobre

Oggi, alla partenza della nave spaziale sovietica «Soyuz 7» con tre cosmonauti a bordo uno degli osservatori ha detto scherzando che nello spazio si trova quasi un intero istituto di ricerche scientifiche.

Sabato, la «Soyuz 6» aveva portato in orbita due co-

smonauti. Il loro programma di ricerche è vasto. Il nuovo esperimento non è affatto una ripetizione di ciò che è stato fatto nel passato. I cosmonauti non amano ripetere.

Quando Gherman Titor, nel 1962, compì i 17 giri intorno alla Terra disse: «Invito il futuro pilota cosmonauta. Egli compirà soprattutto un lavoro di ricerca scientifica. I cosmo-

nauti divengono dei ricercatori mentre la nave diventa un laboratorio nel quale il turno di lavoro si conta in base al numero dei giri fatti attorno alla Terra».

In orbita l'equipaggio di «Soyuz 7» ha iniziato il turno di lavoro. Alla conferenza stampa tenuta nell'albergo dei cosmonauti, il comandante della nave, tenente colonnello Anatoli Filipcenko ha detto: «A

mio giudizio il cosmonauta deve prima di tutto essere un tecnico affidato alla «Soyuz 7» (tutti i compiti principali e annunciati nel programma hanno carattere scientifico) rafforzando l'impressione che manchi la terza pietra per completare il mosaico.

Ma passiamo alla fitta successione degli avvenimenti odierni. A Baikonur in mattinata perdurava il cattivo tempo. Il vento si era un po' calmato e non si vedeva il comitato di controllo delle nubi basse in cielo e dei vapori che fuoriuscivano dai tre stadi del missile. Ma la temperatura permaneva bassa e la pioggia continuava a cadere senza sosta.

La «sceneggiatura» della nuova partenza ricadeva quindi in un'ora. Dal viale proveniente dal centro abitato arriva il solito pullman da cui discendono i tre nuovi cosmonauti di «Soyuz 7», i tenenti colonnelli Filipcenko e Gorbatko, ed uno in borghese, l'ing. Volkov. Breve colloquio formale con il capo della commissione di Stato e con la riserva la partenza e su, verso l'apice della «Soyuz». Il personale abbandona la gabbia che circonda il missile, le sovrastrutture si allontanano e sulle fiancate del grande vettore rimangono solo i bracci di collegamento. Ultimi saluti, poi il portello si chiude.

Il primo contatto televisivo con i cosmonauti avviene mentre essi si trovano ancora in attesa della partenza, all'interno della cabina. Brevi comunicazioni tecniche, verifica delle misure di sicurezza e degli strumenti. Frasi di chiusura di Filipcenko. «Ci sentiamo perfettamente; tutti i sistemi funzionano normalmente. Siamo pronti alla partenza».

L'atteggiamento degli uomini appare calmo. Quando il missile parte si ha una pagina inedita di giornalismo televisivo: la telecamera, cioè, ci fa vedere i cosmonauti proprio nel momento di secondi dell'ascesa del missile. L'immagine sui teleschermi appare appena strizzata da segni orizzontali.

Il sentinella della nave, mentre il rombo dei motori si fa assordante, dice: «Tutto va bene. L'avvio è normale. La vibrazione è quasi assente. Il sopracarro aumenta in lenta progressione. Tutto è normale».

Sono brevi frasi, quasi prive di emozione. Prima di par-

## I TRE DELLA «SOYUZ 7» Un pilota e due ingegneri

### Anatoli Filipcenko

Il tenente colonnello Anatoli Filipcenko comandante della «Soyuz 7» lanciata ieri, è stato per molti anni un pilota militare, prima di entrare a far parte del distaccoamento dei cosmonauti.

Dopo aver terminato con lo de la scuola militare di Cruguevo (nei pressi di Kerkov) Filipcenko ha prestato servizio alla seconda guerra mondiale. Morì nel 1955.

La madre Adulina è ancora vivente ed è in pensione.

### Vladislav Volkov

Il tenente colonnello Viktor Gorbatko proviene da una famiglia contadina. Nacque e passò l'infanzia sulle rive del fiume Kuban (Caucaso settentrionale). Là terminò la scuola media e si iscrisse all'Istituto tecnico aeronautico.

A 19 anni, nel 1953 entrò nella scuola dell'aeronautica militare di Bataisk (nei pressi di Rostov). In seguito ha prestato servizio nelle formazioni aeronautiche, dove si iscrisse al PCUS.

Entrato a far parte del distaccoamento dei cosmonauti, Gorbatko si è preparato con tenacia al volo cosmico. Nel gennaio di quest'anno Gorbatko era la riserva di Evgheni Khronov, che ha volato a bordo della «Soyuz 5» in qualità di ingegnere ricercatore. L'anno scorso Gorbatko ha terminato l'Accademia di Ingegneria aeronautica «Zhukovskij». La moglie del cosmonauta, Valentina, è medico. Hanno due bambine: Irina di 12 anni e Marina di 9.

La madre di Gorbatko, Matrona Alexandrovna, è in pensione. Il padre è morto.

### Viktor Gorbatko

Il tenente colonnello Viktor Gorbatko proviene da una famiglia contadina. Nacque e passò l'infanzia sulle rive del

**di BUDAPEST con Unità Vacanze**

Viaggio in treno e pullman dal 1° al 6 novembre

VISITA DI VIENNA - GYOR - BUDAPEST

Pensione completa - Sistemazione prima categoria

Quota di partecipazione:

**da MILANO Lire 41.000**  
**da VENEZIA Lire 38.000**

Le iscrizioni si ricevono a: Unità Vacanze - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano  
Telefono 6.420.851 - Oppure presso i Comitati Provinciali Amici de l'Unità

DOCUMENTI: PASSAPORTO E DUE FOTOGRAFIE

**CHIUSURA ISCRIZIONI 15 OTTOBRE**

# UN SALTO DI QUALITÀ NEI VOLI DELLE «SOYUZ»

## E' L'ORA DEGLI INGEGNERI

### Dopo aver imparato a pilotare le navi si impara a lavorare nello spazio - Attività di squadra tra cosmonauti e tecnologi - Nelle imprese spaziali USA solo uomini super selezionati e super addestrati



MOSCA — Anatoli Filipenko, comandante della «Soyuz 7», fotografato mentre si esercita a scattare fotografie in condizioni di impendibilità.

Per la prima volta nella storia, cinque uomini sono impegnati contemporaneamente in un'impresa spaziale e questo è il primo elemento che balza agli occhi dopo l'annuncio che la «Soyuz 7» si è innescata in orbita a circa 21 ore di distanza dalla «Soyuz 6». Se una terza cosmonave si aggiunge alle prime due, si potrà parlare della prima «formazione orbitale» in volo, e la squadra degli uomini in orbita si farà ancor più numerosa.

L'intervallo di 24 ore tra i due lanci e la logica conseguenza di una realtà fisica che non, terrestri in tutto e per tutto, non riusciamo chiaramente ad immaginare quando un corpo cosmico artificiale si immette in orbita attorno alla Terra, permane entro tale orbita, il cui piano rimane sempre parallelo a se stesso, non ruota come un altro mondo. Volendo immettere in un'orbita situata sullo stesso piano una seconda cosmonave, facendola partire dallo stesso cosmodromo, non rimane altro che attendere 24 ore, e cioè che il globo terrestre abbia compiuto una rotazione completa, e che di conseguenza il cosmodromo si ritrovi sul piano dell'orbita della prima cosmonave. Altrimenti, non rimarrebbe altro che lanciare due cosmonavi a pochi minuti di distanza l'una dall'altra: ci si arriverà probabilmente nel futuro.

Oggi un'impresa del genere presenterebbe gravi difficoltà e non sarebbe scevra da pericoli. E' preferibile quindi lasciare per 24 ore in orbita la prima delle cosmonavi, ed impegnare gli uomini di bordo in osservazioni scientifiche, messa a punto e controllo di strumenti, manovre diverse del cosmodromo, rimanere un giorno più o un giorno meno entro una «Soyuz», non è particolarmente faticoso, né disagiata. La cabina di comando è completamente separata dall'abitacolo vero e proprio, che è spazioso e bene attrezzato, e permette di riposare in posizioni e comodi dimensioni, di sentire un sonno profondo e normale. Le condizioni di volo sono stabilizzate, e tanto sicure, che tutto l'equipaggio può andare a dormire temporaneamente, nel periodo di attesa, e presentarsi fresco e riposato all'appuntamento e quello che hanno fatto Stionin e Kubasov entro la «Soyuz 6», in attesa che l'impresa entri nel vivo del suo svolgimento.

È questo svolgimento impegnativo in maniera intensiva i cosmonauti, sia, forse ancora più, gli ingegneri. Anche qui, si verifica qualcosa di nuovo: già con la «Vostok 1», il cosmo, da parte sovietica, era stato aperto agli scienziati e ai tecnici (tale cosmonave portava un ingegnere e un medico), oggi sono in orbita due ingegneri, specializzati in costruzioni aeronautiche, un grande scienziato, un lavoro da cosmonauti: un re, le strutture, interconnettere, saldare, attrezzare, a stazione orbitale, effettuare prove di tenuta, di resistenza, di funzionamento, e un compito da ingegneri.

Il lavoro che ha in sé un complesso di dimensioni superiori a quanto mai fatto finora, ed attrezzato in maniera speciale, è quello che si svolge molto lavoro da parte dei cosmonauti, ma soprattutto da parte dei tecnici. Entrare in orbita e restare a terra, controllare il materiale di equipaggiamento e di accostamento, e un lavoro da cosmonauti: un re, le strutture, interconnettere, saldare, attrezzare, a stazione orbitale, effettuare prove di tenuta, di resistenza, di funzionamento, e un compito da ingegneri.

Il lavoro che ha in sé un complesso di dimensioni superiori a quanto mai fatto finora, ed attrezzato in maniera speciale, è quello che si svolge molto lavoro da parte dei cosmonauti, ma soprattutto da parte dei tecnici. Entrare in orbita e restare a terra, controllare il materiale di equipaggiamento e di accostamento, e un lavoro da cosmonauti: un re, le strutture, interconnettere, saldare, attrezzare, a stazione orbitale, effettuare prove di tenuta, di resistenza, di funzionamento, e un compito da ingegneri.

re il 3 a alla nuova tecnologia dello spazio, occorre che i nuovi specialisti comincino la loro opera, raccogliano le loro prime esperienze.

Si evidenzia con questo in ulteriore aspetto della strada scelta dai sovietici per procedere nel cosmo: nel futuro, per le esplorazioni a largo raggio, per lo stabilirsi di comunicazioni cosmiche di una certa regolarità, occorreranno sì i piloti esperti della corsa nel cosmo e delle manovre spaziali, ma occorreranno in numero molto maggiore specialisti d'ogni genere, per compiere tutta una serie di lavori nello spazio, entro le cosmonavi e fuori di esse, per operare assemblamenti, controlli, riparazioni, sostituzioni di parti usurate, manutenzione agli apparati propulsori: ed ai dispositivi d'orientamento, montaggio di antenne di grandi dimensioni, di specchi rivolti al Sole, di apparecchiature Laser, di celle solari e così via.

Molte voci si levano, ormai da qualche tempo, in America, da parte di tecnici e di scienziati, i quali rimangono e rimarranno ancora per parecchio tempo completamente estranei all'esplorazione diretta del cosmo. Ma un programma come quello americano, specializzato, teso, rischio-

### A confronto con l'efficienza tecnica e la maneggevolezza delle «Soyuz»

## Anche le cosmonavi «Vostok» e «Voskod» sembrano ormai appartenere alla preistoria

### Un commento dell'ingegner Liubimov su «Sovietskaia Rossia» - La nuova generazione di navi spaziali può risolvere complessi problemi di navigazione, di avvicinamento e di aggancio - La nascita dell'operaio-saldatore dello spazio

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 12 ottobre. Le «Soyuz» nel Cosmo sono ora due, collegate via radio l'una all'altra, con un equipaggio complessivo di cinque uomini, fra cui due ingegneri entrambi specialisti — a quanto si apprende dalla lettura delle due biografie — di costruzioni aeronautiche: l'ingegner Kubasov che era stato «riserva» di Elisseiev (il cosmonauta che nel gennaio scorso si era trasferito da una nave all'altra camminando nello spazio) e che naviga ora sulla «Soyuz 6» e l'ingegner Volkov sulla «Soyuz 7».

Molto probabilmente, domani, una terza «Soyuz» si alzerà da Baikonur; si tratterà forse — stando al «si dice» — di una specie di «nave da carico» avente a bordo, oltre che uno o più piloti, anche nuove apparecchiature speciali e lastre di metalli diversi.

Tutto sembra così confermare che il compito principale della nuova impresa spaziale sovietica sarà sperimentare una serie di metodi per la collocazione, nello spazio, di una stazione cosmica permanente costituita da «pezzi» portati da Terra su navi diverse e uniti l'una all'altra dal lavoro di un nuovo tipo di cosmonauta: l'operaio-saldatore dello spazio.

Il comunicato Tass di ieri, parlando dei compiti specifici della «Soyuz 6», scriveva testualmente che «nel corso del volo saranno messi a punto diversi procedimenti di saldatura dei metalli nelle condizioni di vuoto quasi assoluto e di mancanza di peso (in conseguenza della imponderabilità per mezzo di apparecchiature uniche nel loro genere».

Parlando ora dei compiti della «Soyuz 7» il comunicato Tass dice oggi che la nave «dovrà portare a termine una serie di esperimenti tecnico-scientifici e di ricerche nello spazio cosmico attorno alla Terra e — in particolare — dovrà sperimentare i sistemi per

le manovre in orbita e condurre ricerche, insieme alla «Soyuz 6», in un volo di gruppo».

Viene così precisato che la «Soyuz 7» dovrà adesso cercare nello spazio la nave gemella, raggiungerla e condurre poi esperimenti «in volo di gruppo». Sarà presumibilmente in quel momento che toccherà agli ingegneri lavorare, e cioè uscire dalle «Soyuz» portando con sé due o più «pezzi» di metallo (embrione delle future piattaforme spaziali sulle quali, come noto, sarà possibile costruire veri e propri cosmodromi) e procedere agli esperimenti di saldatura con «apparecchiature tecniche» uniche nel loro genere.

Si tratta di congiungere stabilmente lastre di metalli speciali, presumibilmente di forma cilindrica, in condizioni particolarissime.

Nei laboratori gli esperimenti, a quel che si sa, sono andati bene ma il «vuoto» del Cosmo e un'altra cosa del «vuoto» costruito artificialmente dall'uomo sulla Terra.

Per affrontare il problema sono stati studiati diversi metodi e tutti dovranno essere ora collaudati. Precise indicazioni sulla natura degli esperimenti, che avranno luogo presumibilmente nei prossimi giorni, sono fornite da un articolo dell'ingegner P. Liubimov pubblicato stamattina dalla «Sovietskaia Rossia» mettendoci a confronto le navi «Soyuz» con i «Vostok» e i «Voskod» che appartengono ormai alla preistoria della conquista dello spazio.

L'autore scrive che «le «Soyuz» possono risolvere complessi problemi di navigazione, di avvicinamento e di aggancio e che esse hanno a bordo «propulsori di vario tipo e di diversa destinazione».

«Le «Soyuz» permettono di portare a termine ricerche di vario tipo nello spazio attorno alla Terra e lavori di montaggio delle stazioni orbitali».

La «prima stazione» è nata nello spazio, come si ricordava, nello scorso gennaio quando la «Soyuz 4» si è congiun-

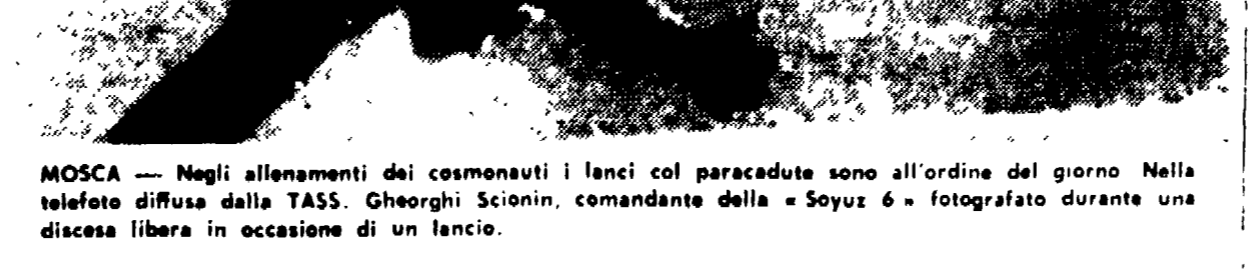
ta con la «Soyuz 3». Assisteremo già ora al montaggio di una prima stazione interamente costruita con pezzi prefabbricati e saldati l'uno all'altro dagli ingegneri cosmonauti?

Nell'attesa di incontrarsi, forse domani stesso, nello spazio, gli equipaggi delle due navi sono già al lavoro. Sul video li abbiamo visti impegnati a controllare i sistemi di bordo, a osservare, studiare, fotografare dall'alto la Terra e l'atmosfera terrestre.

Una serie di strumenti permette ai cosmonauti di fornire continuamente alla «base» precise notizie sui movimenti dei venti, sulla formazione dei cicloni e dei temporali.

A loro volta i cosmonauti sono poi «cavie» per esperimenti medico-biologici condotti da un gruppo di medici specialisti nei vari campi, che hanno il compito di studiare sul vivo le reazioni degli organismi umani alle condizioni del volo cosmico.

La precisione tecnica e la maneggevolezza delle «Soyuz» sono i fattori che permettono di risolvere i complessi problemi di navigazione, di avvicinamento e di aggancio. La nascita dell'operaio-saldatore dello spazio è un passo decisivo verso il futuro.



MOSCA — Negli allenamenti dei cosmonauti i lanci col paracadute sono all'ordine del giorno. Nella foto: Gheorgi Stionin, comandante della «Soyuz 6», fotografato durante una discesa libera in occasione di un lancio.

### Un articolo del commentatore scientifico della TASS

## «Si può parlare di Cosmo abitato»

### Cinque uomini contemporaneamente in volo - L'anniversario del lancio della prima «Voskod» - Il lavoro di Komarov - I compiti assolti in quel volo

MOSCA, 12 ottobre. La nave spaziale sovietica «Soyuz 6» messa ieri in orbita attorno alla Terra, continua il suo volo. Ma ora questo volo è diventato di gruppo: due navi spaziali sono in orbita. Oltre alla «Soyuz 6» si è messa in orbita la «Soyuz 7».

In tal modo nel cosmo si trovano contemporaneamente cinque cosmonauti. Ciò permette di parlare di cosmo-abitato.

Qui vorrei ricordare uno dei più importanti avvenimenti dell'era spaziale, che ricorre proprio oggi che è stata lanciata la «Soyuz 7».

Cinque anni fa fu compiuto un importante passo nel campo dei voli pilotati. La nave «Voskod» è stata la prima

nave a più posti di nuovo tipo.

L'equipaggio di «Voskod» era composto dal comandante Vladimir Komarov, dallo scienziato Konstantin Feoktistov e dal medico Boris Egorov. Lo studio della capacità di lavoro di un gruppo di cosmonauti, lo svolgimento di numerose ricerche scientifiche: questi sono stati i compiti più importanti assolti in quel volo.

L'equipaggio della «Soyuz 6» si è adattato rapidamente alle condizioni specifiche del volo spaziale ed è diventato padrone di una nave intelligente e complessa, ma nel contempo estremamente ubbidiente ai comandi.

Le apparecchiature della nave funzionano regolarmente,

gli esperimenti scientifici e i compiti vengono eseguiti con sequenzialità. Già nel primo giorno di volo i cosmonauti hanno più volte impresso alla nave l'orientamento pre stabilito.

La precisa esposizione al sole dei pannelli delle batterie solari ha permesso di alimentare regolarmente le attrezzature di bordo della nave.

Il comandante della nave Gheorgi Stionin ha effettuato ancora un'altra manovra. Egli ha acceso i motori della nave e corretto la traiettoria di volo. E, ciò che è estremamente importante, durante la manovra il cosmonauta ha mantenuto stabile la nave con l'aiuto dei comandi a mano.

Le osservazioni meteorologiche iniziate dall'equipaggio

della «Soyuz 6» hanno dato esito a una grande importanza, specialmente per l'organizzazione del servizio meteorologico con l'impiego di stazioni orbitanti con equipaggi di specialisti.

Il volo continua felicemente. Nel frattempo dal cosmodromo ha preso il via la «Soyuz 7». Durante le prime ore di volo l'equipaggio della «Soyuz 7» ha effettuato una importante manovra per esporre al sole i pannelli delle batterie solari. L'equipaggio della «Soyuz 7» ha iniziato a realizzare il programma di ricerche e di esperimenti. Tra gli equipaggi delle due navi è stato stabilito un collegamento radio.

Ing. ANATOLI KARITZKI (della Tass)

### L'impresa sovietica seguita da Bochum

## Kaminski: «Oggi parte Soyuz-8»

### Secondo il direttore dell'osservatorio tedesco-federale le orbite rimarranno stabili per 8-10 giorni

BOCHUM, 12 ottobre. L'osservatorio di Bochum, nella Germania federale, ritiene che la «Soyuz 8» verrà lanciata domani mattina alle 11,30. Kaminski, direttore dell'osservatorio, ritiene che le orbite «Soyuz 6 e 7» resteranno stabili per otto o dieci giorni e gli esperimenti resteranno limitati a quel periodo a meno di improvvise variazioni di orbita.

recchi e degli strumenti scientifici necessari per la creazione della piattaforma spaziale. A bordo dovrebbe avere uno o due astronauti.

Secondo il direttore dell'osservatorio Heinz Kaminski le orbite «Soyuz 6 e 7» resteranno stabili per otto o dieci giorni e gli esperimenti resteranno limitati a quel periodo a meno di improvvise variazioni di orbita.

### I commenti degli astronauti americani

## La stazione spaziale una tappa logica

### Parole di elogio dell'equipaggio dell'«Apollo 12» - Armstrong in Germania ritiene fattibile la collaborazione Stati Uniti - URSS

HOUSTON (Texas), 12 ottobre. Charles Conrad, Alan Bean e Richard Gordon, i tre astronauti americani designati per il prossimo volo lunare dell'«Apollo 12», hanno dichiarato che «una volta avviato il volo, si sta per costruire una grande stazione spaziale», e che gli Stati Uniti dovrebbero seguirvi su questa strada.

In un'intervista, presso il centro spaziale di Houston, Conrad ha sottolineato l'importanza che la realizzazione di una stazione spaziale potrebbe avere, per l'esplorazione del cosmo.

Bean, da parte sua ha aggiunto: «Se i sovietici costruissero realmente una stazione spaziale, che è un passo verso una tappa logica per questo darà un nuovo impulso ai nostri programmi. La gente sarà indotta a pensare di più ad un'attuazione di una stazione spaziale orbitante, e forse questo spingerà l'Unione Sovietica ad approvare definitivamente i nostri programmi futuri più di quanto non faccia attualmente».

Gordon ha ribadito, da parte sua, che la costruzione di una stazione spaziale è una esperienza che vale la pena di fare.

Intanto, gli astronauti americani, Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins, sono giunti a Berlino per una visita di due giorni. Durante il loro viaggio in Europa.

Armstrong, Collins e Aldrin saranno a Mosca, Bonn e Berlino. Durante la loro permanenza in Germania.

I due astronauti rimasti a Berlino sono tenuti una conferenza stampa. Armstrong ha avuto parole di elogio per l'impresa spaziale in corso dei sovietici, ha definito plausibile l'opinione che intendano costruire una piattaforma spaziale.

«Non so se intendano fare una stazione orbitale o se si tratti di un blocco per la costruzione di qualcosa che dovrà lasciare la immediata vicinanza della Terra. Comunque sono plausibili entrambe le cose per noi».

Armstrong ha definito fattibile la collaborazione tra Stati Uniti e Unione Sovietica in campo spaziale. Sulla eventualità di condurre operazioni materiali di saldatura nello spazio, Armstrong ha dichiarato: «Noi non l'abbiamo fatto, ma è tecnicamente possibile».

Il comandante della «Soyuz 7», tenente colonnello Filipcenko, prima della partenza ha esortato i giornalisti a seguire la missione di pace.

«Cari compagni e amici! Ho l'onore di accompagnarvi i nostri compagni Stionin e Kubasov in partenza per il cosmo, oggi è venuto il nostro turno di partire per lo spazio cosmico a bordo della «Soyuz 7».

«Il nostro Paese effettua lo studio e la conquista dello spazio cosmico in modo conseguente e graduale, e noi siamo orgogliosi di potere dare il nostro contributo a questa generosa causa».

«Ringraziamo calorosamente il Comitato centrale del nostro partito e il governo per la fiducia accordataci ed assistiamo in modo conseguente e graduale, e noi siamo orgogliosi di potere dare il nostro contributo a questa generosa causa».

«Arrivederci a presto!».

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO  
ORARIO GENERALE a. l. 200

# Manifestazioni del PCI sulle lotte nel Paese

L'altro ieri, sabato, e ieri, domenica, si sono svolte in tutta Italia numerose manifestazioni del PCI sui temi delle lotte operaie, delle riforme e degli enti locali. A Piacenza ha parlato Colombo in un atto di partito, a Bologna Ingrassia, a Torino, in un convegno sulle lotte operaie alla FIAT Pecchioli, a Mestre Tortorella, a Perugia Gallii. Altre iniziative si sono avute nelle seguenti località: Mantova (Cavina), a Livorno (Macaluso), a Bari (Romero) e Pappalardo, a Iglesias (Reichlin), a Lodi (Grifone), a Bergamo (La Torre), a Sarnicandru (Mastrasse), a Rieti (Petroselli), a Sciacca (M. Russo), ad Altamura (Ventura), a Conversano (Romeo).

Tortorella a Venezia

## Rafforzare l'unità operaia estendendo il fronte di lotta

VENEZIA, 12 ottobre. A conclusione del convegno regionale tenuto dai dirigenti comunisti delle fabbriche e del compagno Aldo Tortorella, che ha diretto l'attività politica della direzione del partito, ha sottolineato l'esigenza del rafforzamento dell'unità operaia e dell'estensione del fronte di lotta davanti all'inasprimento della reazione padronale in risposta alle sacrosante rivendicazioni dei lavoratori. I comunisti — così come i sindacati — hanno richiamato, fin dalle prime battute dello scontro sindacale in atto, la attenzione di tutti i lavoratori su quella che sarebbe stata la tattica padronale. Era infatti evidente il proposito padronale, fin dal momento delle sospensioni alla FIAT e della serrata alla Olivetti, di giungere fino a punte di estrema tensione per darne poi la responsabilità ai lavoratori e ai sindacati e per richiedere così, in nome dell'ordine, un massiccio intervento delle forze di polizia, una mobilitazione antioperaia, un sostegno aperto alle intrasiggenze corporative.

Lo scopo di questo atteggiamento — che ha già tuttavia subito molte e severe smentite — è chiaro. Oltre al richiamo fatto ai governi e ai sindacati di estendere il fronte di lotta ad un pronunciamento preciso. Un pronunciamento, innanzi tutto, sulle scelte di politica economica che sono urgenti da quelle riguardanti le condizioni generali dei lavoratori e delle masse (casa, trasporti, salute, scuola, ecc.), a quelle riguardanti gli investimenti e lo sviluppo economico complessivo.

La settimana politica che si apre offre l'occasione per una verifica del ricordo fra il politico e il sociale, cioè fra il dibattito sulle formule da un lato e i problemi reali del Paese — messi a fuoco dalle lotte in corso per i contratti, i fitti e contro il carovita — dall'altro. E sarà una settimana che, come quella scorsa, vedrà la classe operaia, i lavoratori intensificare l'offensiva contro i padroni e contro una politica che — dalla stessa discussione di vertice in atto fra i partiti che sostengono il governo — appare sempre più in contrasto con la richiesta del Paese.

Romeo a Bari

## Aperta la prospettiva di una svolta democratica

BARI, 12 ottobre. I comunisti baresi hanno dato il via oggi alla campagna di tessamento e di rafforzamento del PCI per il 1970. « Rafforzamento del partito del nuovo internazionalismo e del partito da cui dipende la soluzione della crisi del nostro Paese ». Questa è la parola d'ordine emersa all'attività provinciale che si è tenuta questa mattina nel salone della federazione con una relazione del segretario Giovanni Pappalardo che ha affrontato i temi politici ed organizzativi che sono di fronte ai comunisti in un momento come questo che vede al centro della vita nazionale le lotte operaie per un nuovo potere nelle fabbriche e le lotte contadine per un nuovo potere nelle campagne. L'impegno dei comunisti baresi, emerso dalle assemblee

regionali che hanno preceduto l'attività provinciale e che sono state ribattezzate « attività che si vuol fare », come se i lavoratori non avessero già lo sfacelo del centro-sinistra e la conseguente inattuazione di una politica incapace di risolvere i problemi di fondo del Paese che sono alla base delle grandi lotte operaie e contadine contro il regime che si è insediato in questi anni.

La ricostruzione del centro-sinistra è questa prospettiva che si vuol fare, come se i lavoratori non avessero già lo sfacelo del centro-sinistra e la conseguente inattuazione di una politica incapace di risolvere i problemi di fondo del Paese che sono alla base delle grandi lotte operaie e contadine contro il regime che si è insediato in questi anni.

Italo Palasciano

Reichlin a Iglesias

## Bloccare la rapina delle risorse del Mezzogiorno

CAGLIARI, 12 ottobre. Il compagno Alfredo Reichlin ha chiuso stamani ad Iglesias — dopo un intervento del capogruppo comunista al Consiglio comunale, compagno Antonio Marras — la conferenza cittadina del PCI sulle lotte contrattuali in corso e sulla mobilitazione popolare attorno ai problemi dei fitti e del carovita operaio. Anche la nuova classe operaia è scesa in campo — ha detto Reichlin — compatti

ed estremamente combattiva. Superate ormai le prime incertezze, gli operai stamani sfidando duri colpi di cannone operaio non cederanno alla solita retorica di una colonia. Il compito del partito è di organizzare intorno a questa avanguardia un largo fronte di lotta contro i padroni. La battaglia rivendicativa non basta. Ritardiamoci l'esperienza dell'anno scorso, quando la lotta contro le zone salariali, partendo dalla fabbrica, si allargò rapidamente e trascinandosi vastissimi strati di lavoratori delle città, occupati e disoccupati, è evidente perché il giovane, il contadino del Sud avvertivano che la classe operaia non si batteva per se stessa ma per una categoria perennemente discriminata dal potere.

Allo stesso modo le popolazioni povere meridionali devono respingere nettamente l'idea che le rivendicazioni salariali operai non cadano nelle cattedre con i loro interessi. Più solidi agli operai significa più consumi, più benessere e più lavoro per tutti. Più solidi ai padroni, li abbiamo visto in tutti questi anni — non significa più investimenti a favore dell'economia italiana e delle zone povere, ma semplicemente più speculazione.

**Gian Carlo Fajetta**  
Direttore

**Maurizio Ferrara**  
**Sergio Segre**  
Condirettori

**Giacomo Cavilione**  
Direttore Responsabile

Editoriale S.p.A. «l'Unità»  
Viale Pulitzer 15, 15  
20120 - Milano

Oggi ciò è più vero che mai. Quello che la classe operaia italiana sta mettendo in discussione, con le lotte attuali, non è solo un ingiusto equilibrio salariale, ma qualche cosa di più profondo che riguarda direttamente la condizione umana e civile delle popolazioni meridionali.

Fiati, Montecatini, Pirelli hanno costruito il loro potere non solo sullo sfruttamento operato all'interno delle fabbriche, ma sul saccheggio delle risorse del Paese, a cominciare dalle risorse meridionali.

Torino

## Rafforzare il PCI alla FIAT

TORINO, 12 ottobre. I comunisti della FIAT rinnovano nella Federazione torinese — hanno messo a fuoco i problemi che si pongono al partito e al movimento operaio in questo momento. Nella relazione del compagno Bruno Abietti, negli interventi che sono seguiti, nelle conclusioni del compagno Ugo Pecchioli della Direzione del PCI, il richiamo alla presenza organizzata del partito alla FIAT è stato un dato comune, obbligato da un certo tema di dibattito su un certo tema di dibattito su una certa situazione.

Torino

La cronaca registra anche una polemica a distanza fra Ferrì (PCI) e Craxelli (Sinistra del PSI). Per il primo un rilancio del centro-sinistra è quadruplo e possibile (« il PSI » ha detto — non pretendi che gli altri partiti accettino integralmente le sue posizioni e valutazioni. Granelli riferendosi invece all'iniziativa di La Malfa per un incontro fra i partiti laici di centro-sinistra, ha parlato di un tentativo basato « su basi equivocate di forza » e ha affermato che la DC deve procedere al più presto ad un chiarimento ricercando una « formula di coesistenza » che includa « a pieno titolo il bipartito DC-PSI » e « senza artificie emarginazioni a sinistra ».

Pecchioli a Torino

La lotta delle masse al centro dell'attenzione politica. Oggi si riuniscono il CC e la CCC del PCI. ROMA, 12 ottobre. La settimana politica che si apre offre l'occasione per una verifica del ricordo fra il politico e il sociale, cioè fra il dibattito sulle formule da un lato e i problemi reali del Paese — messi a fuoco dalle lotte in corso per i contratti, i fitti e contro il carovita — dall'altro.

## Dopo il no del governo al blocco generalizzato dei contratti

# Riprende al Senato la battaglia sui fitti

La lotta delle masse al centro dell'attenzione politica. Oggi si riuniscono il CC e la CCC del PCI

ROMA, 12 ottobre

La settimana politica che si apre offre l'occasione per una verifica del ricordo fra il politico e il sociale, cioè fra il dibattito sulle formule da un lato e i problemi reali del Paese — messi a fuoco dalle lotte in corso per i contratti, i fitti e contro il carovita — dall'altro.

Sangue sulle strade

## Quattro morti a Palermo Due nel Trevigiano

PALERMO, 12 ottobre. Quattro morti — una famiglia distrutta — costituiscono il tragico bilancio di una spaventosa sciagura della strada, avvenuta — questa sera alla periferia di Palermo.

Perì in un incidente stradale accaduto la scorsa notte su una strada che da Maserada sul Piave porta a Candelli, in provincia di Treviso. I morti sono Giovanni Campion in Cenedese, 28 anni, e Luigi Luochetta, 37, entrambi di Candelli, due si trovavano su una « 110 » familiare guidata dal marito della donna, Luigi Cenedese, 28 anni; con loro erano anche la figlialetta del Cenedese, Rita, sei anni, Luigi Zanchetta, 54 anni, di Breda di Piave (Treviso) e Maria Luochetta, 45 anni.

Treviso, 12 ottobre. Due persone sono morte ed altre quattro sono rimaste fe-

## Presenti sindacati e partiti democratici

# Commemorazione di Brodolini ad Ancona

DAL CORRISPONDENTE ANCONA, 12 ottobre

In un teatro gremito in ogni ordine di posti, con un commosso discorso del compagno Francesco De Martino, alla presenza di numerose delegazioni politiche e sindacali è stata degnamente ricordata questa mattina ad Ancona la figura del compagno Giacomo Brodolini.

PSU. La grande parte dei presenti ha significativamente sottolineato con lunghi applausi quei passi del discorso di De Martino che, nell'interpretazione e nell'illustrazione del pensiero e dell'attività di Brodolini, più di rettentamente hanno fatto riferimento all'esigenza del PSI di riannodare e di irrobustire i suoi legami con i lavoratori, con i problemi reali del Paese, di sviluppare ed esaltare il suo ruolo di partito di sinistra.

La manifestazione commemorativa è avvenuta al « Montecitorio » pavese di San Vito, in un'aula della stessa struttura rossa recata da rappresentanze socialiste provenienti da ogni centro delle Marche e di molte altre regioni d'Italia.

FIRENZE, 12 ottobre. Due sacerdoti francesi, membri del Comitato « Echanges et dialogues », che raccolgono 900 sacerdoti, hanno portato stamani alla comunità dell'Isolotto la piena e profonda adesione da parte del clero progressista francese alla lotta che sta portando avanti la comunità di Don Mazzi.

La lotta delle masse al centro dell'attenzione politica. Oggi si riuniscono il CC e la CCC del PCI. ROMA, 12 ottobre. La settimana politica che si apre offre l'occasione per una verifica del ricordo fra il politico e il sociale, cioè fra il dibattito sulle formule da un lato e i problemi reali del Paese — messi a fuoco dalle lotte in corso per i contratti, i fitti e contro il carovita — dall'altro.

## Il rilascio del Boschetti dopo 41 giorni a Perdasdefogu

# Presi due rapitori ma i mandanti hanno i milioni

Il racconto alla questura di Cagliari - Elicotteri, trasmittenti, unità cinofila impegnate nell'operazione - Gli arrestati avevano con sé altri 25 milioni, la seconda rata del riscatto - Uno voleva arruolarsi nella PS - La cattura in flagranza, novità nella storia del banditismo sardo

DALLA REDAZIONE CAGLIARI, 12 ottobre

L'epilogo del sequestro Boschetti ha presentato di fronte agli occhi dell'opinione pubblica aspetti paradossali: amaro, con una lunga barba bianca, il professionista padovano ha raccontato di aver trascorso 41 giorni di prigionia non tra le forche e le grotte inaccessibili dell'Barbagia, ma in un rifugio sicuro all'interno del poligono misialistico di Perdasdefogu.

L'operazione che ha portato alla cattura dei due pastori è scattata ieri mattina. Un ufficiale dei carabinieri in abiti civili si è recato, insieme a un fiduciario della famiglia Boschetti, a bordo di una 850 blu, ad un appuntamento per versare la seconda rata del riscatto: 25 milioni pagati dalla società mineraria Silius.

Una decina di elicotteri si levavano immediatamente in volo dall'elipporto del poligono misialistico. La caccia al bandito cominciava immediatamente. Il primo a scapparci è stato un elicottero. I militari sono subito confluiti all'imboccatura di un vicolo campestre, dove due persone avevano cercato di cannucciarsi coprendosi con delle frasche. Antonio Doa e Paolo Stocchini erano ormai in trappola.

Caccia al bandito, che ha portato all'arresto di due dei probabili autori del sequestro, si è svolta con l'impiego di elicotteri, radiotrasmittenti nascoste ed unità cinofila, in un'azione straordinariamente presepiti: il primo ha preceduto i pentiti; il secondo, incensurato, recentemente aveva fatto addirittura domanda per entrare nelle forze di P.S.

La macchina aveva come segno di riconoscimento alcune cassette di frutta sulla capote. Appena i militari si sono avvicinati, i due hanno cercato di scapparsi dicendo di essere in cerca di fuggiti. Nelle bisacce, che portavano sulle spalle, i due avevano piazzato i milioni del riscatto in biglietti di varie taglie.

Già altri banditi, quelli che tenevano i prigionieri — i fuggiti — Boschetti aveva sempre detto non erano al corrente dell'operazione di polizia. Infatti, poche ore dopo rilasciarono lo scagionato di Villasalto, i Boschetti e l'automobilista che l'accompagnava venivano fermati da una pattuglia della polizia. Boschetti aveva sempre detto non erano al corrente dell'operazione di polizia.

## Due sacerdoti francesi all'Isolotto

# «La Chiesa coi potenti»

DAL CORRISPONDENTE ANCONA, 12 ottobre

In un teatro gremito in ogni ordine di posti, con un commosso discorso del compagno Francesco De Martino, alla presenza di numerose delegazioni politiche e sindacali è stata degnamente ricordata questa mattina ad Ancona la figura del compagno Giacomo Brodolini.

Due sacerdoti francesi, membri del Comitato « Echanges et dialogues », che raccolgono 900 sacerdoti, hanno portato stamani alla comunità dell'Isolotto la piena e profonda adesione da parte del clero progressista francese alla lotta che sta portando avanti la comunità di Don Mazzi.

« Bene, non ci sono proprio lame da fare. Mi hanno sempre detto quanto, non ne mangio, così, tutti cinque giorni ho mangiato poco... ». « Come è avvenuta la liberazione? ». « L'ho saputo due giorni fa. Due custodi mi hanno informato che comunque fossero andati in loco, avessero avuto soldi a sufficienza oppure no, mi avrebbero liberato. L'eri sera aspettavano degli amici per decidere dove portarmi. Non è arrivato nessuno. Ad un certo punto, sono rimasto solo nella grotta. Comprendo che era giorno il momento della liberazione. Ho cominciato a camminare... ». « Avevano pretese? Chiedevano molti soldi? ». « Non proprio. In un primo momento, uno mi ha chiesto un milione. Ho risposto: non l'ho in tasca, ma posso fare un debito. Allora un altro spara: cinque milioni. Va bene — rispondo — lasciatemi libero, li cercherò e ve li darò. Non hanno voluto sentire ragioni. Hanno preferito tenermi... ». « L'incubo è finito. ». « Ultimo e importantissimo elemento: per la prima volta nella storia del banditismo sardo, i responsabili di un sequestro sono stati colti in flagranza. I ventiquattro milioni che costituivano la seconda rata del riscatto, risultano recuperati; gli altri venticinque, cioè la prima rata, sono finiti nelle mani dei banditi. Cresce in quelle dei maggiori responsabili, i mandanti ed i veri organizzatori del crimine. »

La Chiesa ha avuto tanto rispetto per il potere di Cesare da farlo suo. Essa ha un monarca, dei principi, delle eminenze, delle eccellenze, degli ambasciatori, banche, musei, ecc. La Chiesa è prigioniera del denaro, della sua collusione con i poteri civili.

« La Chiesa incarna i suoi membri al triplice livello dell'avere del potere e del sapere. Sul piano del sapere — hanno proseguito — è un fatto che la libertà di parola è spesso minacciata. La Chiesa ha imposto al mondo la sua cultura occidentale e latina, la sua teologia tormentata. Sul piano del potere: con il suo centralismo, la sua curia, le sue strutture paralizzanti, la Chiesa uccide l'iniziativa, non rispetta le situazioni locali, favorisce e potenzia a detrimenti dei poteri... ».

« Questa Chiesa è la nostra Chiesa. Noi non siamo memore di ciò che è stato. Noi sappiamo che per la nostra parte siamo responsabili di questo brutto aspetto della Chiesa. E' per questo che siamo partiti per Roma per l'assemblea europea dei preti. Ecco, gli uomini di oggi hanno bisogno di una Chiesa libera, di laici liberi, di preti liberi, di vescovi liberi, di un papa libero. Sono questi temi, sono questi capi a cui noi italiani, francesi, tedeschi, di tutta Europa, alla presenza di osservatori d'Oltre Atlantico... ».

Marcello Lazzarini

Giuseppe Podda

## Socialisti centro-sinistra è morto

ROMA, 12 ottobre. Con una breve introduzione del presidente compagno Jaurès, Busoni, si è svolta la riunione del Consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, che si è conclusa nella giornata di ieri.

### Situazione meteorologica

A alta pressione B bassa pressione C Faccia di maltempo

La relazione, svolta dal compagno Fiorenzo, della segreteria nazionale, ha messo in evidenza: 1) che è da valutare appieno l'arresto politico del nostro partito, poiché le rivendicazioni dei lavoratori, nella fabbrica e nella società, si scontrano con le attuali strutture di potere, ponendo problemi radicali di riforma; 2) che sia alla sinistra dare sbocco politico alle lotte dei lavoratori, costruendo, alla testa del movimento delle masse, momenti importanti di unità politica, che siano di riferimento a tutte le volontà e le istanze inattese; 3) che il processo di revisione e di ripensamento un atto nelle forze politiche sono conseguenze dello scacco sociale che determina nuove lacertazioni e nuove dislocazioni e stanno a significare che la crisi del centro-sinistra, dopo la scissione del PSI, interessa il centro-sinistra ed è una vera e propria crisi del centro-sinistra.

« La regione di alta pressione interessa ormai la sola Italia settentrionale; al centro, al sud e sulle isole il tempo è caratterizzato da una depressione che agisce sul Mediterraneo centrale e nella quale si inseriscono perturbazioni che a loro volta provocano in tutto il paese annuvoli anche intensi, accompagnati da piogge o temporali, specie sulla Sicilia, sulle Puglie e sulla Calabria. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale il tempo rimane ancora buono, col cielo in prevalenza sereno, fatta eccezione per la nebbia in Val Padana, specie durante le ore notturne. Sulle regioni dell'Italia centrale, condizioni di tempo variabile, con annuvoli... ».

Walter Montanari

## La protesta di Coccolia

RAVENNA, 12 ottobre. Contro la puzza che appesantisce l'aria e i responsabili di questa situazione, questa mattina la popolazione di Coccolia, centro a cavallo delle province di Ravenna e Forlì, ha dato vita ad una clamorosa manifestazione di protesta, che ha interessato anche le migliaia di persone che, a bordo di pull-

**BENVENUTI A PUZZOLIA TERME**

INALAZIONI VENEFICHE

**PUZZOLIA**

PIAZZ DI RAVENNA

**LE TEMPERATURE**

Boschero	3	22	L'Aquila	3	19
Verona	4	22	Roma	7	22
Vercelli	14	23	Campob.	9	16
Milano	11	26	Bari	13	20
Firenze	11	26	Molise	12	23
Torino	5	20	Pescepa.	10	20
Genova	14	22	Catanzaro	14	17
Bologna	8	19	Reggio C.	17	20
Parigi	3	24	Rosarno	17	20
Fiume	4	23	Palermo	17	20
Pavia	6	23	Catania	16	20
Assisi	13	20	Cagliari	16	20
Pescaia	8	26	Cagliari	15	22

E' nata la sezione Ho Ci Min
i comunisti nelle
università milanesi

Centinaia di studenti, docenti, esponenti del personale non insegnante, rappresentanze operaie dei maggiori complessi milanesi hanno partecipato al congresso costitutivo

MILANO, 12 ottobre. Centinaia di studenti comunisti, numerosi docenti, esponenti del personale non insegnante, rappresentanze operaie dei maggiori complessi milanesi, hanno partecipato al congresso costitutivo della sezione Ho Ci Min.

Al tavolo della presidenza della seduta inaugurale i compagni Giovanni Berlinguer (che ha concluso stamattina i lavori congressuali su questo torneremo ancora), Tortorella della direzione del Partito, la senatrice Valeria Bonazzola della commissione scuola del Senato, Riccardo Terzi, della segreteria di sinistra della federazione milanese, Ernesto Treccani del Cc e Enea Cerquetti della commissione culturale milanese.

Presiede il compagno Nullo Bulgarelli segretario della sezione Ho Ci Min dell'Alfa Romeo che ha concesso di tenere la sede della sezione universitaria ugualmente intitolata al grande rivoluzionario scomparso.

Hanno fatto una relazione, Cerquetti (Ruolo della sezione universitaria nel quadro della lotta culturale del partito) e Tortorella (Situazione politica e compiti di lotta del partito). Il compagno Sergio Soave ha svolto la relazione congressuale.

La costituzione della sezione universitaria ha portato nel dibattito politico tra studenti e nella lotta per la trasformazione delle strutture universitarie la linea del partito, attraverso l'organizzazione del partito. Come è stato ribadito nella relazione di Cerquetti ed in particolare in quella di Soave in nessun momento la sezione universitaria assumerà la fisionomia di uno strumento specialistico.

Regionale è l'ambito di intervento della sezione, perché regionale è il carattere dei problemi che si pongono ai pendolari, proliferazioni di facoltà delle sedi nei capoluoghi lombardi, ecc. Quanto ai problemi di collegamento, necessariamente organico e continuo, essi si pongono non solo all'interno del partito ma anche con le categorie più direttamente interessate: le strutture culturali e didattiche quali gli insegnanti, i ricercatori, gli intellettuali, gli studenti.

Il rapporto con la FGGC è garantito sia dal fatto che possiedono la doppia tessera, sia dall'iniziativa della sezione universitaria che non può ovviamente prescindere dall'azione politica del partito. La struttura organizzativa viene proposta nella forma di un comitato direttivo di 29 membri, una segreteria di 7 membri, tre comitati di lavoro, una commissione degli iscritti e com-

missioni di lavoro permanenti o temporanee. La sede è presso la sezione Carminelli in via Archimede 13. L'obiettivo storico della sezione di portare nell'istituzione universitaria la lotta di classe pone i termini dell'attività nelle altre forme studentesche nei problemi che nascono: 1) dalle condizioni di vita e di sfruttamento della classe operaia; 2) dalle lotte di massa condotte dal movimento operaio per la riforma delle strutture e per la modificazione dei rapporti di forza e di potere; 3) dalla lotta contro l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale nel quadro dell'internazionalismo militante.

Ci si è concesso, data l'organicità e gli stretti nessi tra le tre relazioni di questa prima serata congressuale, la loro congiunta esposizione. La sezione Ho Ci Min è improntata dalle grandi lotte sindacali caratterizzate da una unità e da una combattività, signa e del fallimento di ogni manovra (passata e recente) di dividere ed integrare la classe operaia.

Caratteristica di queste lotte è, altresì, la presenza massiccia di tecnici e impiegati che palesa una presa di coscienza non rivoluzionaria, risultata anche della presenza comunista e della diffusione del marxismo.

A riguardo Soave ha citato alcuni brani dei documenti dell'assemblea del SNAL. Progetti, dai quali emerge la analisi delle particolari forme di sfruttamento subita dal tecnico e il suo rifiuto di riconoscere i propri problemi al piano individuale sul quale si basa il processo di integrazione e di degenerazione caratterizzata dalla scelta delle categorie intermedie.

Co' avviene per una serie di motivi insiti e peculiari dello sviluppo produttivo che ha indotto la separazione organizzativa, la prestazione professionale del tecnico e dell'impiegato (simmetricamente privando del suo potere di contrattazione a livello individuale) e lo ha estromesso, in larghissima parte, dai momenti decisionali. Per contropartita l'organizzazione aziendale tenta autoritariamente di imporre agli strati intermedi così deperati, l'adesione ideologica al suo fine.

Di qui la difesa sul terreno della lotta di classe dei tecnici e degli impiegati per riconquistare «collettivamente» sotto la guida del movimento operaio diversi rapporti di potere nell'azienda.

Questo sul piano della lotta sindacale, a monte, tuttavia sussistono le gravi contraddizioni che riguardano il sistema di qualificazione, l'uso della scienza e delle cognizioni che si risolvono nel più vasto ambito della trasformazione delle istituzioni scientifiche e didattiche e in particolare nelle università.

Partendo da queste premesse diventa fondamentale l'allargamento dello scontro di classe al terreno universitario con l'obiettivo di spezzare quel regime di separazione della scienza dal lavoro che permette al capitale di piegare la scienza ai propri fini.

Gli studenti che nell'università entrano per qualificarsi per imparare, si pagano di persona questa contraddizione tra le nozioni apprese e i futuri sbocchi professionali e la loro ricerca per lo stesso momento di opposizione al capitalismo in un settore importante per la strategia delle alleanze del movimento operaio.

La direttiva strategica dei comunisti di creare nell'università centri di ricerca e di intervento sui problemi delle condizioni di vita di sfruttamento dei lavoratori, gestiti da tutti gli interessati, la-

Dolce ottobre



Nella riviera ligure il termometro ha raggiunto ieri i 25 gradi. Molti, compresa questa famiglia, al completo, ne hanno approfittato per fare una bella nuotata.

Wladimiro Greco

Un nuovo intervento contro le tendenze progressiste

Per Paolo VI la Chiesa è gerarchia

Il pontefice ha ribadito la sua sostanziale chiusura nei confronti delle istanze innovatrici che potranno manifestarsi anche nel corso del sinodo dei vescovi

CITTA' DEL VATICANO, 12 ottobre. Paolo VI, oggi, a mezzogiorno, dalla finestra del suo studio privato, ha parlato ai fedeli riuniti in piazza San Pietro dei suoi pensieri sul sinodo dei vescovi, che inizierà domani i suoi lavori, è chiamato ad affrontare.

Com'è noto, l'assemblea episcopale si apre in un momento assai delicato per la vita della Chiesa cattolica romana. Gli studenti che nell'università entrano per qualificarsi per imparare, si pagano di persona questa contraddizione tra le nozioni apprese e i futuri sbocchi professionali e la loro ricerca per lo stesso momento di opposizione al capitalismo in un settore importante per la strategia delle alleanze del movimento operaio.

Domodossola un corteo partigiano

Celebrato il 25° dell'Ossola

Due piazze intitolate a Tibaldi e alla gloriosa Repubblica - Retorico (e fischio) intervento di Rumor

DOMODOSSOLA, 12 ottobre. Domodossola ha concluso oggi con una nuova grande manifestazione partigiana e popolare le celebrazioni per il 25° anniversario del quarantennale della Repubblica dell'Ossola. Una lotta di ex combattenti della libertà, di giovani, di lavoratori, di cittadini e di cittadini dei paesi ossolani e anche dal Milanese e dal Varesotto, ha partecipato all'inaugurazione di due piazze intitolate rispettivamente a Ettore Tibaldi, il senatore socialista che fu presidente della giunta di governo di Domodossola, e alla Repubblica dell'Ossola.

Conclusa la ventiduesima edizione del Festival

La Locarno si è scelta la strada più agevole

Cominciato sotto i migliori segni, nel volger dei giorni il quadro delle proiezioni è diventato sempre più eterogeneo

DALL'INVIATO

LOCARNO, 12 ottobre. La ventiduesima edizione del festival di Locarno si è conchiusa stasera con la cerimonia ufficiale dei premi e con la proiezione di fuori concorso del bellissimo cortometraggio di Humberto Solas Lucia. Non è stata una rassegna troppo coerente (per non dire di più) e ha cominciata sotto i migliori segni, ma poi nel volger di questi giorni il quadro delle proiezioni è diventato sempre più eterogeneo. Le opere prize hanno per gran parte deluso ed i premi Pardo d'oro caratteristici di questa manifestazione non hanno fatto eccezione.

Dati questi scoraggiati risultati resta soltanto qualche dubbio su quanto ha rivolgero al festival locarnese visto che i premi si sono voluti dare a tutti i costi, perché non caratterizzavano troppo discutibile decisione con una presa di posizione precisa? In particolare, perché, ad esempio, non premiare il risolutivo e coraggioso cortometraggio di Fleischmann (uno all'ultimo tenuto ambigualmente fuori concorso, per poi risultare a votare in lizza a tutti gli effetti)?

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

Dal Cile e dall'Italia, rispettivamente con il film Tre tigri (di Peter Del Monte) e con il film Fiori campo (di Raul Ruiz) si sono voluti dare a tutti i costi, perché non caratterizzavano troppo discutibile decisione con una presa di posizione precisa? In particolare, perché, ad esempio, non premiare il risolutivo e coraggioso cortometraggio di Fleischmann (uno all'ultimo tenuto ambigualmente fuori concorso, per poi risultare a votare in lizza a tutti gli effetti)?

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

La ventiduesima edizione del festival di Locarno, quindi, lungi dal riscattarsi da esitazioni e compromessi (troppo costosi, ha scritto purtroppo la strada più agevole, una strada che non porta però in nessun modo se non nell'esiguo spazio dell'ordinaria amministrazione.

Il simposio medico-chirurgico internazionale di Torino

Freddo, caldo e laser contro i tumori

Vi hanno partecipato scienziati di tutto il mondo - Illustrate nuove terapie

DALLA REDAZIONE TORINO, 12 ottobre. Il freddo e il caldo, il raggio luminoso del laser, chemioterapia e sostanze radioattive sono le nuove armi che si affacciano a chiudere e radioterapia nella battaglia contro il cancro. Si tratta di armi messe a punto secondo una strategia nuova che si propone di attaccare il tumore direttamente nei punti di formazione, di concentrargli addosso il fuoco di tutti i mezzi antineoplastici finora scoperti dalla medicina.

Trasferita nel carcere di Lucca la pensionante di Viareggio

VIAREGGIO, 12 ottobre. Da Pisa a Lucca. E' il tragico compito svamano in aiuto da Carmen Milani la donna arretrata per retenza dal giudice istruttore Mazzocchi che si occupa dell'affare Le Vornì per raggiungere il carcere di S. Giorgio di Lucca.

La proprietaria della pensione S. Maria è di via Mazzocchi e stata, infatti, trasferita in tutta fretta dal carcere di S. Giorgio di Lucca. La proprietaria della pensione S. Maria è di via Mazzocchi e stata, infatti, trasferita in tutta fretta dal carcere di S. Giorgio di Lucca.

Secondo i volti bene informati il dottor Mazzocchi ha voluto evitare che Carmen Milani potesse avere qualche contatto o potesse scambiare qualche parola con Rodolfo Della Latta, il necroforo di Viareggio che si trova appunto detenuto nel carcere pisano. Il provvedimento di sfamano adottato dal magistrato significa che in qualche modo la vecchiaia di via Piave Gioia è implicata nell'affare Le Vornì.

Le due cose, evidentemente sono talmente legate che merita portarle avanti insieme. Domani mattina, inoltre, il giudice dovrà decidere in merito alla istanza di libertà provvisoria inoltrata dall'avvocato Rota di Viareggio difensore della Milani.

TELERADIO

RAI V programmi

TV nazionale radio

- 12.30 Una lingua per tutti
13.00 La terza età
13.25 Previsioni del tempo
13.30 Telegiornale
17.00 Le avventure di Minu e Nanu
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi

SECONDO

- 18.45 Tuttifiori
19.45 Antologia di Sapere
19.45 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.00 Qualcosa in più
21.00 La casa degli incubi

TERZO

- 22.50 Prima visione
23.00 Telegiornale

TV secondo

- 16.00 TVM
21.00 Telegiornale
21.15 Incontri 1969
22.15 Concerto sinfonico

Dichiarazione di Trivelli

Non avrà sosta la lotta per la casa

Il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, a proposito della protesta davanti alla scuola sgo...

STAMANE PROTESTA DAVANTI ALLA SCUOLA SGOMBERATA DALLA POLIZIA

Lezione all'aperto a Centocelle



Questa mattina gli alunni dell'elementare «A. Vespucci» e tutte le altre scuole di Centocelle, scenderanno nuovamente in sciopero...

Questa mattina gli alunni dell'elementare «A. Vespucci» e tutte le altre scuole di Centocelle, scenderanno nuovamente in sciopero...

Chiesto al convegno sulla programmazione

Un consorzio industriale per Tivoli

Dovrà comprendere anche Guidonia e Monterotondo - La creazione della città termale

Condannato per un furto deve scontare altri sette mesi

Chiama Roma 3131: «Devo andare a costituirmi?»

Ieri alle 14 è entrato a Regina Coeli - Drammatica telefonata alla rubrica radiofonica...

Due giovani arrestati dopo un furto d'auto

Caroselli e rissa a S. Pietro

Zuffa tra agenti e un ricercato dopo un movimento in seguito ad un atterraggio di fortuna...

Il partito

TRIONFALE - Riunione segreta di circoscrizione Roma-Nord...

Da oggi la protesta dei netturbini

Raccolta a terra in mezza città

Altri sei quartieri interessati - I giornali della destra si scagliano contro l'iniziativa...

Teatri

- ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA (Via Nazionale) Chiesa americana San Paolo...

Teatri

- BALDUINA (Tel. 34.75.92) Gli intoccabili, con J. Cassavetes...

Oggi per 24 ore: vogliono un nuovo contratto di lavoro

Ferme le cave della Tiburtina

Entrano oggi in sciopero per 24 ore tutti i cavatori, marmi ecc. che a Roma sono particolarmente numerosi...

Varietà

- AMBRA JOVINELLI (Tel. 67.00.30) Agguato nel sole...

Cinema

- ALCIONE (Tel. 46.56.24) La bambola di pezza, con D. Amice...

Da 8 giorni i genitori sono senza notizie

Disperate ricerche di un bimbo fuggito

Un ragazzo di 12 anni è scomparso da otto giorni. Dopo una lite con la madre ha sbattuto la porta di casa ed è fuggito...

Avvisi Sanitari

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle affezioni di natura nervosa, psichica, endocrina...

FILMSTUDIO 70

VIA DEGLI ORTI D'ALIBERTI 1, C. (Via Leonardo) - Telefono 650.464

ROLLING STONES

«Charley & my darling» un film di O. Whistler

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzazione democratiche con tariffe RC Auto eccezionali...

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle affezioni di natura nervosa, psichica, endocrina...

dott. Pietro Monaco

Roma: Via del Viminale 35, tel. 4 (Stazione Termini) or. 17, tel. 12 a 15, festivi or. 11, tel. 47.11.10

CAMPIONATO DI CALCIO GIÀ INCANDESCENTE (IN CAMPO E FUORI)

Il Cagliari scavalca la Fiorentina

Una gran folla, un po' di nervosismo, qualche botta, due espulsi

Dopo il gol di Riva (rigore) invano tutti i viola si lanciano all'attacco

Sonoramente fischiato l'arbitraggio di Lo Bello - I campioni d'Italia dominati a metà campo dai sardi - Avvertita l'assenza di Maraschi - Domenghini infaticabile



FIorentina-CAGLIARI — Riva realizza su rigore l'unico gol valido.

MARCATORE: Riva al 20' del primo tempo, su rigore. FIorentina: Superchi; Rosner, Longoni; Esposito, Ferrarini, Chiarugi; Merlo (Mariani al 24' della ripresa); Rizzo, De Sisti, Amarildo, Portiere di riserva; Bandoni. CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zironi; Cera, Nicolai, Tomasini; Domenghini, Nene, Gori, Grezzi; Riva, Portiere di riserva; Reginaldi; tredicesimo: Bruscia.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, terreno soffice, spettatori 75 mila circa (paganti 38.67, abbonati 17 mila).

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 12 ottobre. Meglio di così Concetto Lo Bello non poteva festeggiare il suo annullo al 34' dell'arbitraggio nella massima serie. Con la partita Fiorentina-Cagliari la migliore a giocare in Italia ha raggiunto il vertice. Solo che il nostro questa volta è in campo in una lunga sonora, vivace contestazione da parte del tifoso e provocata da alcune sue decisioni, e alla fine, dal gol annullato di Chiarugi. Lo Bello ha fatto di tutto non solo per innervare i giocatori ma anche i 75 mila presenti allo stadio del Campo di Marte, parte dei quali si ricordano il suo infelice arbitraggio nella stagione '67-'68 della Fiorentina e Inter. Dopo aver concesso un rigore a favore della squadra sarda, Lo Bello non si è limito ad annullare il gol del pareggio, ma non ha visto due falli di mano grossi come una casa, commessi da difensori cagliaritari ed ha realizzato da Gori in posizione di fuorigioco.

Alla ripresa del gioco tutti si aspettano che la Fiorentina si scateni. E così è. I viola partono all'attacco ma Riva e Riva che parte da lontano entra in area e batte di esterno. Superchi preso in contropiede riesce a ribattere il pallone al buco. Anzi, per la verità i toscani hanno fatto di tutto per facilitare il compito agli uomini di Scoppigno appariti irresistibili sulla fascia centrale del campo dominata dal trio Nene, Grezzi, Cera. Contro una squadra come quella sarda la Fiorentina — priva di un giocatore della forza di Maraschi — anziché cercare di aggirare l'ostacolo facendo viaggiare il pallone sulle fasce laterali ha insistito fino alla nona col portare i suoi attaccanti frontalmente, e rifiutando così il compito alla guardia di portiere. Anche quest'apparsa insuperabile, con un Albertosi autore di alcuni interventi decisivi. Infatti, quando Pesola ha deciso di rimandare negli spogliatoi Merlo (esoso in campo non in perfette condizioni) ed ha schierato la riserva Mariani, la partita si è svolta, rapido nei movimenti, sobrio, la squadra campione d'Italia è apparsa più aggressiva e decisa.

Sia Chiarugi che Mariani hanno cercato di portare gli attaccanti aggirando i terzini che, al pari della linea mediana sono apparsi inattivi in grinta indispensabile per farsi valere. Solo che questo gol della Fiorentina lo ha iniziato a tirare dalla metà del campo, secondo tempo, quando i cagliaritari andati in vantaggio con Riva sul calcio di rigore si era già convinto del successo. Si era infatti già scatenato un gran numero di spettatori, che non si sono risparmiati a scagliare bottiglie e altri oggetti. Qui oggi si è posto il problema che la Fiorentina che non poteva dai mariani con il Bologna della scorsa stagione, quinta partita, ha fatto la sua prima partita in campo con il Cagliari. Ma la partita è stata dominata dalla Fiorentina, che non ha mai perduto la palla e ha sempre avuto il controllo della partita. La Fiorentina ha perduto in casa (Cagliari).

Nell'espulsione di Palermo si è impacciata la partita. Il trainer Di Bello non ha dubbi: il Palermo merita una sconfitta. Comunque ora il ghiaccio è rotto: un punto contro i quasi campioni del mondo del Milan, vale anche per il morale, oltre che per la classifica.

Dopo il gol di Riva (rigore) invano tutti i viola si lanciano all'attacco. Sonoramente fischiato l'arbitraggio di Lo Bello. I campioni d'Italia dominati a metà campo dai sardi. Avvertita l'assenza di Maraschi. Domenghini infaticabile.

PASSIONE SPORTIVA?



FIorentina-CAGLIARI — Amarildo e Martiradonna lasciano il campo, espulsi.

FIRENZE, 12 ottobre. Era diverso tempo che non si assisteva più, a Firenze, ad un lungo assemblea allo stadio, a fine partita, come quella avvenuta oggi, tanto che l'arbitro è rimasto nascosto per alcune ore negli spogliatoi. Non che la situazione sia precipitata e ripetuta in episodi di violenza ma tutto ciò e la spia di una situazione di tensione, di passione sportiva che, lo abbiamo detto e ripetuto più volte, l'andamento, anche se ingiusto di una partita di calcio, non giustifica.

«Sulla provocazione» — tale è stata giudicata da alcuni — contro i viola e il pubblico, messa in atto dall'arbitro Lo Bello, si è già detto tutto: si può aggiungere, semmai, a titolo di cronaca, come a tale atteggiamento «autoritario» (per regolamento calcistico) del signor Lo Bello, il pubblico abbia reagito colpendo proprio l'aspetto chiamato «autoritario» con il nome che è un insulto «dice».

L'eccessiva tensione, lo stato di nervosismo che ha preceduto ed accompagnato tutto l'incontro, hanno una loro matrice, nella dimensione antropologica, che oggi assume il fatto sportivo. Ma il discorso ci porterebbe lontano.

DALLA REDAZIONE FIRENZE, 12 ottobre. Concetto Lo Bello, detto il mattatore, di lui che dobbiamo parlare un po' meglio questa volta visto che non possono parlare i maggiori interessati, cioè giocatori e tecnici in base alle riaccolte disposizioni che hanno degli arbitri una specie di «setto degli intoccabili».

Eppure tutti quanti avevano una volta avuto di dire qualcosa di bello, si sa, così per dire, sul conto del calcio, ma se non si è visto un solo spettatore a una partita in un ultimo momento, questo fatto non può che essere un fatto di fatto.

«L'arbitro di calcio», dice il pubblico, «è un personaggio che si è creato una certa fama, una certa influenza, una certa autorità».

«L'arbitro di calcio», dice il pubblico, «è un personaggio che si è creato una certa fama, una certa influenza, una certa autorità».

«L'arbitro di calcio», dice il pubblico, «è un personaggio che si è creato una certa fama, una certa influenza, una certa autorità».

«L'arbitro di calcio», dice il pubblico, «è un personaggio che si è creato una certa fama, una certa influenza, una certa autorità».

Rocco: «Un buon punto»

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 12 ottobre

Risultato in bianco al Cibali di Catania, fra Palermo e Milan. Un pari che soddisfa pienamente la squadra rossoneri, anche se ha lasciato l'amaro in bocca a quella rossoneri. Gli uomini di Carmelo Di Bella hanno tenuto saldamente in mano le redini del gioco per tutto l'arco del novanta minuti, fallendo tre o quattro paleggi. Il Milan non è riuscito a segnare. Il core del 16 mila spettatori che ha scandito «ladi, ladi» all'indirizzo di «ladi», subito dopo il fischio di chiusura dell'arbitro D'Agostini, è forse ingeneroso, se si considera che la squadra di Rocco aveva nelle gambe la partita infrattissima con gli «Estudiantes», ed inoltre aveva dovuto rinunciare all'ultimo momento a Prati, dopo le defezioni di Rosato, Lodetti, Fogli e Maldera, senza contare l'infelice sostituzione di Fogli al 29' del primo tempo, che ha ridotto di un buon 50 per cento il rendimento del centro-campo rossoneri.

«Carraro ha visto un buon Palermo: la squadra rossoneri — ci ha detto il presidente del Milan — è stata una rivelazione, e per la grinta, e per la determinazione con la quale giocava, terreno ridotto ad un acquitrino, comunque, ha falato il volto della partita, mandandoci notevolmente. In quelle condizioni era difficile stare in equilibrio addirittura, e buon per noi che siamo riusciti a mantenere lo zero a zero. Chi segnava infatti aveva vinto la partita. La mia squadra, comunque, ha saputo contenere la foga del rossoneri, anche se ha indubbiamente accusato la fatica della partita con gli «Estudiantes».

Rocco è soddisfatto del risultato. «Un punto su quel campo è una grossa impresa, anche se si considera il fatto che il Palermo aveva una gran voglia di far posto e giocare con la forza della disperazione. I ragazzi hanno accusato lo sforzo della gara di Coppi e Intercontinentali, i nostri giocatori di Lodetti, Rosato, Maldera, Prati e quello sul campo di Fogli, non hanno consentito al Milan di schierare la sua formazione migliore. Comunque un punto ci sta bene, com'è giusto che sia. La Fiorentina ha perduto in casa (Cagliari).

Ninni Geraci

Impossibile giocare a Catania (campo neutro) con una pioggia da Val Padana (0-0)

Cudicini se l'è vista brutta ma con i difensori del Milan

Ripetuti tentativi di Schnellinger e compagni di infilare la rete del loro portiere: le pozzanghere hanno frenato però la violenza dei tiri - Il Palermo ha guadagnato un punto

PALESMO: Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Casuso, Berrellino II, Ferrarini, Fogli, N. 12; Cel; n. 13; Costantini.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Santin, Malatrasi, Trapattini; Sormani, Fogli, Comin, Rivera, Golin, n. 12; Vecchi; n. 13; Casone.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

NOTE: Pioggia battente, terreno impossibile. Infornuto di gioco a Pasetti, al 42', subito sostituito da Costantini. Fogli, «toccato» alla gamba destra al 28' si è trascinato zoppicante all'ala destra fino al 31' della ripresa, quando il giovane esordiente Casone (classe 1951) è entrato a rievolverlo. Ammoniti Lancini e Golin per scorrettezze e Troja per un fallo. Spettatori 15 mila circa.

DALL'INVIATO

CATANIA, 12 ottobre

E la chiamano l'isola del sole! Uno si lusinga ed affonda di buon grado i disegni di una lunga trasferta e, come arriva, li trova ventiquattrore di pioggia malinconica, continua, sferzante, che neanche in Val Padana. E, con quella, un terreno loggicamente zuppo (trattandosi al campo neutro poche, logicamente, le cure e le attenzioni), assolutamente impraticabile. Altrettanto logico che, in quelle condizioni, buoni football non era certo il caso di attendersene. E nemmeno una partita dignitosa, visto che il controllo della palla era impossibile, intrinseco i rimbalzi matti o i bruschi arresti un fortunato azzardo, lo equilibrio problematico.

Ne è uscito così un noioso, stucchevole match parodia, che è stretto rigol di regolamento, andava, senza forse, interrotto. Siccome però ne il Palermo ne il Milan, qui ovviamente tornava comodo l'andazzo, il risultato che, con

quello, andava delinquantosi e prendendo corpo, facevano pressioni in tal senso, l'arbitro era ben lieto di continuare rapido e imperturbato fino alla fine.

Al Palermo stava evidentemente a cuore questo primo punto che, strappato ad un Milan, faceva fare un passo di prestigio: ai rossoneri non pareva vero di salvar comunque la baracca, senza intasare il loro già ingolfato calendario. Solo che, per la verità, il Milan, a questo limitato riguardo di comodo, ci è arrivato con molto affanno e con una discreta dose di fortuna. Il Palermo infatti, a quelle condizioni e a quel terreno s'è adattato prima e meglio le sue ambizioni erano ridotte, le sue pretese scarse, per cui palla colpita lunga via, ad inseguirla, fidando magari nel rimbalzo giusto e nel rimpallo buono.

Così il Milan, che cercava per assurdo di far gioco, un po' per abitudine e, forse, anche per coprire le sue deficienze di condizione dopo la notte brava di mercoledì che l'ha «segnato» e «scaricato», s'è trovato subito aggredito, e, aggredito, ha cercato di menare il can per l'aria, di limitare senza darlo a vedere i danni, di tirare al 90'.

Una simile condotta d'attesa, rinunciataria a diria in breve, che al colpo sormontato d'incontro ha mai dimostrato neanche di pensare, poteva, su quel terreno, comportare i suoi bravi rischi, un malinteso, una palla traditrice, una gaffe, avrebbero potuto essere irrimediabilmente fatali. E difatti, ci si sono provati Malatrasi, Schnellinger e, in modo addirittura clamoroso, Anquilletti con tre «classici», suicidi tentativi d'autore.

Er' sempre andata bene per fortuna, grazie un po' all'assenza di Cudicini e grazie anche alle pozzanghere, che neanche in queste occasioni, hanno loro dato invece la mano in qualche altro frangente, impiantando l'estro funambolico di Pellizzaro e frenando i potenti guizzi di Troja.

Ed aggravare la situazione ha poi contribuito, scatenati al centro, per un po' di tempo, gli senza il suo intermedio d'altro. Rivera, già acciaccato e in campo solo per le ristrettezze del consento, s'era annullato da solo in quel mare di mota a lui così poco congeniale, e mancata al Milan la possibilità di rovesciare il gioco secondo schemi regolati, senza dover per forza ed esclusivamente affidarsi alle avventurose battute lunghe dei difensori.

Così, impegnato Sormani in un oneroso lavoro di temporeggiamento che non gli consentiva certo la possibilità di inventare il gol vincente. Com'è inevitabilmente affogava, facile preda del spiritoso Bertuolo, per cui l'attacco rossoneri, praticamente inesistente, finiva col ridursi tutto alla buona volontà di Golin l'Un po' poco, ovviamente, per un po'.



PALESMO-MILAN — Sormani tenta invano di forzare la guardia di Bertuolo e Giubertoni

re a impensierire Giubertoni e la sua curmia.

Si dire che Rocco, invece di relegarlo all'ala praticamente senza altro scopo che quello di tenere occupato Berrellino, avrebbe potuto e dovuto subito sostituire Fogli col giovane Casone. Ma a parte il rifiuto di azzardare un debuttante in quelle condizioni, chi avrebbe poi parantato lui? Chi da eventuali possibillissimi su quel prato tremolante, altri tentativi?

Non lo si può dunque negare che la sinistra se ad un certo punto con le gambe pressimamente molli ha preferito un vecchio zuppo. Almeno fino ad una manciata di minuti dal termine. Fino a quando cioè sarebbero potuti bastare gli scougini. Ma questo è a fondo, per un vediano in sintesi, il resto.

Prudentissimo l'arrivo, secondo formazione, dei marcatori del Palermo, con Landri libero e Lancini guardia del corpo di Rivera. Una grande delle quelle rossonere, per la cattiva predisposizione di Santin, che rimediata magre clamorosa con Troja prima, e per l'infornuto di Fogli poi. Alla fine Anquilletti prende in pianta stabile l'ala mancina rossoneri, Santin va su Ferrarini e il Trap su Casuso.

Di Casuso, appunto, il primo tiro siamo all'8' e Cudicini e bravissimo a mettere i pugni su quella sassetta. Palermo, in cassetta, scatenati al 13', cross da sinistra di Ferrarini, Pellizzaro controlla di petto e tocca corto a Troja una deliziosa pallagol che però, il malandrino, si mangia.

Ribatte il Milan al 20' e Riva (tòh, chi si vede!) serve

17 mila per un incasso pari a 83.638.700 lire. Calci d'angolo 82 per la Fiorentina. Ammoniti: Nene, Martiradonna, Belio, Amarildo. Al 34' dell'arbitraggio nella massima serie. Con la partita Fiorentina-Cagliari la migliore a giocare in Italia ha raggiunto il vertice. Solo che il nostro questa volta è in campo in una lunga sonora, vivace contestazione da parte del tifoso e provocata da alcune sue decisioni, e alla fine, dal gol annullato di Chiarugi. Lo Bello ha fatto di tutto non solo per innervare i giocatori ma anche i 75 mila presenti allo stadio del Campo di Marte, parte dei quali si ricordano il suo infelice arbitraggio nella stagione '67-'68 della Fiorentina e Inter. Dopo aver concesso un rigore a favore della squadra sarda, Lo Bello non si è limito ad annullare il gol del pareggio, ma non ha visto due falli di mano grossi come una casa, commessi da difensori cagliaritari ed ha realizzato da Gori in posizione di fuorigioco.

Bruno Panzera

TOTO

Table with columns for teams and betting odds. Teams include Bari-Vicenza, Fiorentina-Cagliari, Inter-Brescia, Juventus-Torino, Lazio-Sampdoria, Napoli-Roma, Palermo-Milan, Verona-Bologna, Genoa-Come, Modena-Varese, Reggina-Monza, Padova-Legnano, Samb-D Ascari. A section for 'MONTE PREMI' lists total prize money and winning numbers.

Battuto il Portogallo (1-0)

La Romania si prenota per i mondiali del Messico

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 12 ottobre

La Romania ha battuto il Portogallo per 1-0 guadagnandosi praticamente il biglietto per il Messico. In questo gruppo di eliminazione per i campionati mondiali di calcio, infatti, la Romania ha ora 7 punti, la Grecia e la Svizzera 4 e il Portogallo 3. Bisognerebbe che la Svizzera battesse a Berna il Portogallo e a Salonicco la Grecia e al tempo stesso che i rumeni perdessero in casa con i greci per annullare quello che qui a Bucarest si è svolto allo pari. L'incontro si è giocato d'...

Sergio Mugnai

Pasquale Bartolucci

# Che soddisfazione per il vecchio Toro!

## Clamorosamente capovolto il pronostico da Ferrini e soci (2-1)

# I granata incono il derby e ridimensionano la Juve

### Dove sono gli assi di Carniglia? - Il Torino non è morto - Al gol di Zigoai rispondono Carelli e Ferrini - Aria di crisi in casa bianconera - Anche Agnelli si lamenta

**MARCATORI:** Zigoai al 18' del primo tempo; Carelli al 21, Ferrini al 43' della ripresa. **JUVENUS:** Tancredi; Furino, Leoncini, Morini, Salvatore, Favalli, Leonardi, Haller, Anastasi, Vizzi, Zigoai (Rinero). (Portiere di riserva: Agnelli). **TORINO:** Sestelo; Poletti, Foschi, Pala, Cereser, Agropoli, Carelli, Ferrini, Sala, Boicchi, Pulici. (Portiere di riserva: Pianta; 12. Mendonza). **ARBITRO:** Carminati di Milano.

**NOTE:** tempo e terreno buoni. Circa 65 mila spettatori di cui 56.500 paganti per un incasso di oltre 1,75 milioni 400.000. Ammonito Morini per similitudine.

**DAL CORRISPONDENTE TORINO, 12 ottobre.** Gianni Agnelli, che in questi giorni ha altre grane di cui occuparsi, alla fine della partita si deturpa l'aria di chi è pentito di aver sprecato tanti milioni: «Giocando così si potranno raggiungere scarsi risultati». E ha ragione. Non di aver speso tutti quei soldi, ma per l'analisi fatta sulla propria squadra. Ora la Juventus ha perso e forse meritava di pareggiare, ma non è tanto il

problema di vedere se il risultato è giusto al millimetro, se l'ultimo gol è arrivato a causa di un banale malinteso della difesa, o qualche altra cosa. Quello che conta è che la Juventus è stata ridimensionata e ci pare proprio in modo definitivo.

Era partita con il favore del pronostico perché, oltre a essere la Juventus di Heller, Vieri e Anastasi, si trovava contro un Torino senza Moschino, senza cioè la testa pensante. Si dirà: ma anche la Juventus gioca senza pensiero.

ma il fatto è che non tutti sono convinti. Il gioco del calcio è diventato essenzialmente manovra e gli uomini che s'incaricano di farlo sono i più rari sicché ogni volta si spera nel miracolo di questo o di quello.

Carniglia si è sempre lamentato che la Juventus si faceva infilare nei primi minuti e che era la colpa di «insufficienti» alla mancanza di concentrazione. Oggi la Juventus è andata per prima in vantaggio (anche se poi è stato annullato fuorigioco) per cui ha avuto nelle mani la possibilità di far vedere cosa era capace di fare. Ha fatto fiasco.

Carniglia e i suoi ragazzi hanno creduto di poter fare un buco nel Torino e proprio Carniglia, per la prima volta da quando è nella Juventus, ha giocato con tre punte. Lui Zigoai non lo vede e il Torino non si è mai fatto il gran gioco di cui si parla. E Zigoai l'ha ripagato con un gol.

Ma dopo il gol di Torino ha fatto vedere che non era per niente convinto. Carniglia come colto di sorpresa (non gli avevano detto niente della prima mezz'ora del Torino contro il Napoli?) si è difeso con il pallone e ha fatto il gran gioco di cui si parla. E Zigoai l'ha ripagato con un gol.

La partita non è stata un'illusione. Il Torino non è morto e la Juventus non è stata ridimensionata. Il Torino non è morto e la Juventus non è stata ridimensionata. Il Torino non è morto e la Juventus non è stata ridimensionata.

**SQUALLIDO 0-0 al Bentegodi di Verona.** Poco gioco e niente gol: al Bologna riesce il pari.

## Squallido 0-0 al Bentegodi di Verona

**Poco gioco e niente gol: al Bologna riesce il pari.** Annullata una rete di Mujesan - Bui, il migliore dei locali, colpisce in pieno il palo - Un rigore negato ai rossoblù dopo un vistoso atterramento in area di Bulgarelli - Serio infortunio a Janich

**VERONA:** Pisaballa; Ripari, Sirena (Orzi dall'11' del secondo tempo); Mancetti, Battistoni, Sileri; Madeddu, Ferrari, Bui, Trapedini, Clerici (12' Colombo). **BOLOGNA:** Adani; Roveri, Prini; Cresci, Janich (al 2' del primo tempo); Ferrini, Gregori, Mujesan, Turra, Bulgarelli, Scala, Savoldi, 12' Di Carlo.

**ARBITRO:** Lattanzi, di Roma.

**NOTE:** giornata di sole, spettatori circa 27 mila (paganti 18.727; incasso 30 milioni 900.000). Ammoniti Bui, Clerici e Gregori. Antidoping per il Verona il 2, il 7 e il 10; per il Bologna il 11, il 4 e il 9. Calci d'angolo 8 a 4 per il Verona. Infortunio a Janich al 2' del primo tempo e a Ferrari all'11' della ripresa, i quali vengono sostituiti rispettivamente da Perani e Orzi.

## Lo 0-0 al vaglio degli allenatori

# Fabbi soddisfatto Lucchi un po' meno

**DAL CORRISPONDENTE VERONA, 12 ottobre.** Gran pacche sulle spalle e irecitate in romagnolo e bolognese ai tecnici e ai giocatori, i due allenatori, tutti e due, pare, contenti. Il più soddisfatto è però Fabbi, che non il Bologna, ma se si parla di un punto, altro che. Dopo che è uscito Janich, e non era passato neanche un minuto e penso che sia certamente un record, la mia squadra poteva risentire e andare fuori fase, invece Turra è stato un punto di svolta. E' stato un punto di svolta. E' stato un punto di svolta.



JUVENUS-TORINO — Nella foto a sinistra: il gol decisivo di Ferrini (fuori campo). A destra un acrobatico duello Anastasi-Pala.



LAZIO-SAMPDORIA — Ghio, a sinistra, esulta dopo il gol.

## Barì e Vicozza pareggiano (0-0)

# Due volte il pallone sul palo ma non basta

**BARI:** Spalazzi; Loeste, Colautti; Diomedi, Spinali, Muccini; Casè, Furianis (Tonoli al 46'); Spadotto, Fara, Pianta (portiere di riserva: Colautti). **VICOZZA:** Pianta; Valpato, De Preti; Biasiolo, Carandini, Cabodi; Damiani, Scala, Vitali, Cinesinho, Facchini (portiere di riserva: Bardin; 12. Fara). **ARBITRO:** Picasso di Chiavari.

**DAL CORRISPONDENTE PUGLIESE, 12 ottobre.** «Il Barì avrebbe meritato di vincere. Ma corso del primo tempo abbiamo centrato due volte il palo destro della porta di Pianta: poi la partita è andata decisamente sul palo non si è potuta giocare. E' vero che per una buona mezz'ora nel primo tempo ho tenuto di perdere per la costante e forte pressione di Barì che, all'attacco, ha due uomini pericolosi in Fara come costruttore e Canè in area di rigore. Comunque il risultato mi pare giusto e ottimo. Abbiamo ripreso un punto perduto domenica scorsa contro la Fiorentina. Il Barì mi sembra una squadra che farà un buon campionato».

**LAZIO INFERIORE ALL'ATTESA MA LA SAMP È A PEZZI (1-0).** L'unico rete messa a segno da Ghio - Accusata l'assenza di Mazzola

**MARCATORE:** Ghio al 31' del primo tempo. **LAZIO:** Di Vincenzo; Wilson, Facci, Cucchi, Soldo, Marchesi; Massa, Chinaglia, Frustalupi, Jacomuzzi, Benetti, Francesconi, N. 12; Furlanetti, N. 13, Morreone. **SAMPDORIA:** Battara; Sabatini, Sabatini; Corni, Spinali, Negrisolo; Morelli, Frustalupi, Jacomuzzi, Benetti, Francesconi, N. 12; Furlanetti, N. 13, Morreone. **ARBITRO:** Vacchini, di Milano.

## Bernardini: «Sono proprio deluso della Samp»

**ROMA, 12 ottobre.** Il primo ad uscire dagli spogliatoi è Bernardini. Sorride nonostante la sconfitta ma non nasconde il suo disappunto per la gara opaca disputata dai bianconeri. Accusato di aver fatto un'ottima partita, il capitano della Sampdoria non si può pretendere molto più di quanto abbiano fatto oggi.

Non possiedono insomma il lancio lungo, calibrato al millimetro, smarcante, che li porta a spendere un mucchio di energie in un lavoro poco apparentemente oscuro ma non consentente valentieri a scambiare quattro chiacchiere con i giornalisti e parlarne senza perdersi in chiacchiere. «La Lazio ha meritato la vittoria. I miei ragazzi hanno fornito una prova inconsistente, avevano tutte le idee un po' annebbiate e questo ha favorito i nostri avversari. Sono deluso soprattutto perché la mia squadra aveva dimostrato di saper giocare un calcio migliore di quello messo in mostra oggi».

Lorenzo fa il contenuto ma si capisce che sprizza gioia da tutti i pori. «Questi due punti conquistati contro la Sampdoria valgono oro — e sono deluso — perché non abbiamo fatto un gran partita ma ricordo che la Samp ha due mezzi all'attacco, e di sprizzare in porta nel tentativo di sorprendere Di Vincenzo. Ma la Sampdoria ha peccato soprattutto all'attacco: Jacomuzzi, Morelli e Francesconi (sostituito al 21' del

## Carniglia il simpaticone: «Dovevamo vincere per 3-0»

**Negli spogliatoi.** In tribuna d'onore il ministro del Lavoro Donat Cattin e Gianni Agnelli. Il primo (titolo della Juve) non rilascia dichiarazioni e ha ben due volte dopo tutte le rilasciate in questi giorni. Gianni Agnelli (che abbiamo accennato in sede di commento) non pare eccessivamente allegro. «E' la colpa della Juventus? Se la seconda partita di questo campionato ma se la Juventus continua così i risultati lasceranno a desiderare». Non dice cosa pensa dell'allenatore (e sarebbe interessante) del presidente Catella e del vice Giordani. «Ognuno ha diritto a qualche piccolo segreto».

Mandelli interviene sullo stesso a uno dice: «Risultato giusto, dopo una partita ad alto livello agonistico». Poi il Torino segna il gol della vittoria e Mandelli non dice più niente.

Negli spogliatoi gran confusione. Cade calmo quando perde non si lascia andare nemmeno dopo una vittoria su cui nessuno sperava. «A centrocampo siamo riusciti ad arginare gli avversari. Non direi niente dei gol di Zigoai e del fallo su Sala commesso a mio parere in area di rigore. I miei giocatori sono stati bravi a non perdersi d'animo dopo il gol». Ferrini: «Se quel gol non l'avesse fatto Sivori avrebbero detto che il profeta ha il piede di velluto. Di me diranno che ho sbagliato in porta. Quello che conta è aver vinto».

Pala e Poletti dicono che Anastasi è stato bravo. Non si capisce bene se è soltanto per solidarietà ozzurra o se è per prenderlo in braccio.

Anastasi: «C'era Pianta dice: «Lo stopper della nazionale dovrebbe essere Giubertoni o magari domani, a mente fredda, ci ripensa».

Carniglia non vuole parlare coi giornalisti: «Non fatermi parlare. Dovevamo vincere tre a zero e invece peccati qua e là».

Chissa se tutti quelli che erano così severi con Herberich saranno uguali con don Luis e un tempo simpatico. L'abbiamo sempre detto che è un gran simpaticone. Fuori la gente attende il pullman e copre il rombo del motore col grido ritmato di «Verogna».

De domani di nuovo «Forza Juve». Dal primo amore non si divorzia mai.

## Locche conserva il titolo

**ROMA, 12 ottobre.** L'ampione italiano ha conservato il titolo mondiale del welt junior battendo ieri sera il brasiliano Zico Henriquez ai punti in quindici riprese.

**ATLETICA.** Il tedesco occidentale Jürgen May ha ottenuto la miglior prestazione mondiale nella gara aperta sulla distanza del mille metri realizzando il tempo di 2'28"2.

## Losanna: vince Van Springel Merckx sesto

**LOSANNA, 12 ottobre.** Il belga Herman Van Springel ha vinto la 4.ª tappa del Giro, che prova in salita di km. 5.100, la prima in linea e la seconda a cronometro, con scema del tempo per tutti i 90' toniti quando anche a Frustalupi veniva voglia di giocare (gli è capitato molto di rado così) e non soltanto di toccare abilmente e di spranghiare in porta nel tentativo di sorprendere Di Vincenzo. Ma la Sampdoria ha peccato soprattutto all'attacco: Jacomuzzi, Morelli e Francesconi (sostituito al 21' del

Gianni Damiani



# LA ROMA BLOCCA IL NAPOLI DI ALTAFINI

Nerazzurri sconclusionati, arraffano la vittoria nel finale

## Inter: un 3-1 che non può convincere

Contro l'incompleto e modesto Brescia, i milanesi hanno rischiato il pareggio - Un rigore fasullo (Bertini), un gol in fuori-gioco (Salri) e un'espulsione (Zecchini)

MARCATORI: Bertini (1.) su rigore al 4', Menichelli (B.) al 22', Burgnich (1.) al 37' e Boninsegna (1.) al 42' della ripresa.

INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Salri, Frisoni, D'Allesi, Menichelli. N. 12: Buffon. N. 13: Botti. ARBITRO: De Marchi, di Ferdinando.

Note - Giornata di sole, terreno buono, spettatori 37 mila, di cui 23.455 paganti per un incasso di L. 35.640.000. Ammoniti per scorrettezze Volpi, Bertini e Zecchini. Quest'ultimo è stato espulso a 3' dalla fine per un ennesimo fallo su Mazzola. Angoli: 12 a 4 per l'Inter. Antidoping: Brescia 1, 6, 7. Inter 7, 11, 13.

MILANO, 12 ottobre. Il risultato (3:1) non traggia in inganno. La prova dell'Inter è stata deludente e la sua vittoria arraffata, stracchiata e molto casuale. A spianare è stato l'arbitro, che ha inventato un rigore per un fallo di Bussi su Suarez, tutt'al più punibile con un calcio a due in area (e, con questo, siamo al terzo «penalty» in favore dell'Inter in

sole cinque giornate). Poi, De Marchi ha compensato la precedente «gaffe» sorvolando su un fuori-gioco di Salri (sventolato dal guardalinee) nell'azione del pareggio di Menichelli. Due gol fortuiti e irregolari, il secondo dei quali, se non altro, aveva il pregio di riequilibrare il risultato nel segno della giustizia, condannando e sottolineando i troppi demeriti dell'Inter.

A otto minuti dal termine la situazione, insomma, era questa: l'Inter arrancava sull'1-1 contro un Brescia dimezzato e abbracciato alla bell'e meglio per le assenze di Simoni, Turbetto e De Paoli (Quest'ultimo colpito in extremis da un nuovo attacco d'influenza). Ce n'era, insomma, d'avanzo per far cadere le braccia anche al tifoso più inveterato dell'Inter: Heriberto era la parodia di una squadra di calcio, altro che farneccare di scudetto!

Poi, al 38', Suarez — uno dei pochi, autentici giocatori in campo — si proiettava avanti, scambiava con Bertini e dalla posizione d'ala sinistra mandava al centro il più invitante dei «cross», a testimonianza che il «Luisito» è soprattutto un signor costruttore. La palla sorvolava Boninsegna e giungeva tra i piedi dell'accorrente Burgnich che, quasi, non poteva esimer-

si dall'accompagnarla in rete. Era il 2-1, un risultato che già premava eccessivamente i nerazzurri e che diveniva addirittura 3-1 al 42'. De Marchi espulsa Zecchini, riveduto in fallo su Mazzola. Corso batteva la punizione, Bedin bloccava la palla al centro e Boninsegna insaccava da pochi passi.

A raccontarla così, può anche sembrare che sia stata una partita almeno interessante su quel piano dell'agonismo e dell'incertezza. Marche; è stata una nanna-nanna, una presa in giro, un match da postvegion carnavalesco. Passi per il Brescia avanzato — che ha mirato subito allo 0-0 e che non poteva far altrimenti con i suoi «pezzi» migliori in infermeria. Ma l'Inter? Com'è possibile dopo cinque giornate di campionato vedere all'opera un guazzabuglio del genere? I nerazzurri passano a guardare insieme per la prima volta, non un barlume d'intesa, non uno schema che rivelasse la mano dell'allenatore, un'intermediarità secura di passaggi laterali e all'indietro oppure sganciamenti avventurosi in avanti di questo o di quello, dettati da strani «raptus» offensivi o mai, o quasi, da ispirazioni sensate. L'Inter di Foni? Da leccarsi le labbra, al confronto. Tant'è che i giocatori come Facchetti, Suarez e Burgnich (che costituirebbero la gioia di qualsiasi squadra) dovevano lasciare anch'essi a connettere in quell'incredibile ballamarra.

Qualche bello spirito dirà magari che la colpa è di... Vanello. Già, il pubblico se l'è presa soprattutto con lui, perché non riusciva visibilmente a «inserirsi» e muoveva come «in trance». Ma, di grazia, come avrebbe potuto inserirsi in quel generale all'ingrosso della partita a «marchia»? Le disapprovazioni, semmai, andavano riservate a Bedin, Corso e Bertini, i più vistosi «giocatori a rovescio» di questa categoria, e, anzi, meglio ancora, alla panchina di Erberto, un «trainer» che si ostina a far «coesistere» contemporaneamente fra di loro una «marchia» che regna una «incomunicabilità» all'Antonioni.

Il tallone d'Achille dell'Inter — ormai lo vedrebbe anche un cieco — è al centro-campo, dove Volpi e D'Alessi (che non sono certo delle celebrità) non riusciti ad imporre una geometria più stabile e un «peso» maggiore. Corso e Bertini corricchiano, in cerca di avversari contro cui incampare. Roba vecchia. Davanti mai sereni, sempre, Mazzola e Boninsegna, il primo che cerca il «triangolo» stretto, il secondo che tenta l'azione profonda, tipica di un «peso» maggiore. Corso e Bertini corricchiano, in cerca di avversari contro cui incampare. Roba vecchia. Davanti mai sereni, sempre, Mazzola e Boninsegna, il primo che cerca il «triangolo» stretto, il secondo che tenta l'azione profonda, tipica di un «peso» maggiore.



INTER-BRESCIA — Bertini trasforma il discutibile rigore (foto sopra). Suarez corre ad abbracciare Burgnich autore del secondo gol.

## Balbettio negli spogliatoi

## Inter fredda? Da... brividi

MILANO, 12 ottobre. Sentiti a botta calda, dopo le partite, il centro-campista dirigente nerazzurro sempre più che fanno l'effetto dei pennuti medici di Pinocchio raccolti intorno ai capezzoli del burattino. Dire che le spiegazioni non spiegano quel che, con costernazione, capita di vedere sul campo, è che i giudizi d'insieme non riescono a cancellare neppure per un attimo le perplessità suscitate dalle vicende del gioco sibirica dire cose quasi orribigenerche, semmai, ostacoli del burattino. Dire che le spiegazioni non spiegano quel che, con costernazione, capita di vedere sul campo, è che i giudizi d'insieme non riescono a cancellare neppure per un attimo le perplessità suscitate dalle vicende del gioco sibirica dire cose quasi orribigenerche, semmai, ostacoli del burattino.

## COREA DEL SUD 2 GIAPPONE 2

SEUL, 12 ottobre. Nella seconda partita del girone eliminatore di Seul per la qualificazione al campionato mondiale del prossimo anno in Messico (gruppo 15), Corea del Sud e Giappone hanno pareggiato 2-2. Al torneo di Seul partecipa anche l'Australia che venerdì scorso aveva battuto il Giappone per 3-1.

## IL PUNTO SULLA SERIE C

### Girone B: tutte hanno lavorato per la Spal

Il Messina ha preso decisamente le redini del Girone C

Nel girone B della serie C hanno lavorato tutte le squadre. Le Messinesi si sono divise la posta, ma De Marchi non sentiva ragioni: rigore! Battava Bertini, spiazzando Galli e sbloccando così il risultato. Svanito Pincubo dello 0-0, era lecito attendersi, dall'Inter una maggior concentrazione ed un morale ringalluzzito. Attesa vana il gioco (?) nerazzurro continuava sullo stesso piano, anzi ancora più melensio e scucito, tanto che il Brescia riusciva a catturare il pareggio al 32'. Così, lancio lungo di D'Alessi, Frisoni rinvia al centro verso Salvi che contemporaneamente il segnalinee ventola la bandiera indicando l'«offside»; Salvi, svenando, si scontra con il guardalinee Landini e porge a Menichelli, stangata, Vieri; ribatte come può, l'ala sinistra riprende e infila. De Marchi convulso, Corso si precipita a stratonare il segnalinee, ma questi fa l'indiano. Insomma, è 1-1 da qualunque parte lo giri e, come dicevamo all'inizio, è un risultato che non farebbe una grinza.

Invece, nel finale, Burgnich e Boninsegna si trasformano in prestigiatori e scodellano una sensazionale 3-1. Ma Heriberto farà bene a non prestare il fianco, non prestare il fianco per oro colato: questa Inter è quasi tutta da riverdere. Rodolfo Pagnini

Il Messina ha preso decisamente le redini del Girone C. Caduta la capofila Chiavari, la squadra di Vasto, che si sta confermando una squadra davvero con i fiocchi, il Messina, incendiato ad Acreale sul campo dell'Acquapozzillo, ha preso decisamente le redini del girone C. E, se si tiene conto che la Casertana non è andata più in là del pareggio nella partita casalinga che l'opponessa al Matera, che la Salernitana passa sintomi di sempre maggior robustezza, che il Lecce, dopo un'ottima partenza appare in crisi mentre, al contrario, il Brindisi dà segni di ripresa, si può dire che il momento è assai favorevole ai messinesi ma che, tuttavia, il campionato è tutto da giocare non solo perché siamo nella fase iniziale ma in quanto l'equilibrio dei valori in campo è sempre notevole e la Casertana, dopo gli exploits dell'esordio, non sembra aver alterato tale equilibrio. In questo quadro va sottolineato l'ottimo comportamento delle matricole. Al successo del Pro Vasto hanno fatto riscontro, infatti, la vittoria del Lariano sull'Avellino e il punto d'oro conquistato dal Sorrento sul campo del sempre più deludente Cosenza. Carlo Giuliani



NAPOLI-ROMA — Zoff para su Landini, costoleto da Zurlini.

80.000 al S. Paolo ma non ne valeva la pena (0-0)

## Un paio di tiri per parte e basta

NAPOLI: Zoff, Manticolo, Paganini, Zurlini, Pazzanoto, Bianchi, Manservigi, Altanini, Improbato (Barisoni). Canzi. (Portiere di riserva: Trevisani).

ROMA: Ghiselli, Bet, Petrelli (Sp. Rossi); Salvati, Cappelli, Santarini, Cappellini, Landini, Pecci, Casanova, Casanova. (Portiere di riserva: Evangelista). ARBITRO: Angonese.

### DAL CORISPONDENTE

NAPOLI, 12 ottobre. Cento migliaia d'oro — quante ne sono state regalate ad Altanini prima della partita: una per ogni gara giocata in maglia azzurra possono costare una collezione per l'orgoglio del campione, ma non possono arrestare il processo di metamorfosi cui è soggetto il giocatore Altanini non è più un centravanti; da almeno due campionati. Pesola l'aveva inteso e gli aveva trovato spazio nel ruolo di interno scisto. E in quel ruolo Altanini trovava a sua volta spazio per continuare ad essere l'uomo più pericoloso del Napoli, ma solo a soffrire, e Santarini centravanti ha ricorrendo oggi è stato lento a bloccarlo — tranne un po' di pacco all'inizio — anche quelle poche volte che il brasiliano ha cercato di inventare qualche colpo a sorpresa.

Tanto è vero che già ne è riuscito uno solo al 34': su corto servizio di Manservigi Altanini ha calcato senza rincorsa, ma con inaudita violenza e la palla ha sfiorato la traversa della rete di Giulini. E si può dire, anche che questo è stato il più grosso pericolo corso dalla Roma dopo la traversa colpita da Improbato con un colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Manservigi.

Perché bloccato Altanini — da Santarini, ma soprattutto dalla sua ormai cobelligerata indisponibilità per il ruolo di centravanti — e facendo solo quel poco che gli riusciva di fare, l'unico offensivo il giovane Canzi, l'attacco del Napoli si è ridotto a ben poca cosa, anche perché Manservigi, come è noto, appoggia il lavoro dei centrocampisti, utilizza per un tempo intero non è riuscito a trovare la posizione giusta, attestandosi poi definitivamente nelle retrovie, lasciando al solo Improbato il compito di qualche suggerimento. Questo il Napoli.

È la Roma tale e quale. Vale adire che anche la Roma non ha potuto fruire né del miglior Landini né dell'efficace Cappellini. Peiro ha avuto qualche gol, nulla di più, per cui l'unico che avrebbe potuto sbloccare la partita era il napoletano Libero sotto gli occhi di Chiappella il quale ha pur tentato il colpo in più di una occasione, peraltro senza fortuna.

E non è meno gli uomini gol, tutto il resto è scontato. Ditemmo che era previsto. Il Napoli ha l'abitudine di giocare sempre ben raccolto a centro campo. La Roma, che fuori casa non aveva ancora raccolto un punto (battuta 1-0 a Bari e 2-0 a Verona) era chiaro che si sarebbe presentato al Napoli abbastanza guardando più per sfatare la crescente leggenda di una sua debolezza esterna, che per obbedienza ad uno schema tattico, e aggredendo anche alla Roma sono mancati di vigore e di idee i centrocampisti (Salvori forse ha diritto all'attentato, impegnato come era a far da centrocampista per tutti intendere che gli 80 mila spettatori hanno assistito ad una «lagna» indescrivibile ad una grossa, massiccia, indovinata, manovrata a centro campo di fronte alla quale, indifferente come erano a sbidigliare, hanno anche mostrato poco fiato per fiutare.

Quelle squadre è andata più vicino al gol? Le occasioni più pericolose del Napoli le abbiamo avute: qualcosa d'altro di buono è accaduto, ma il Napoli lo aveva mostrato nei primissimi minuti, ma Giulini non si è lasciato sorprendere da una successata di Improbato, ed era stato bravissimo a bruciare il tempo ad Altanini sullo scatto poco dopo. Al 19' Altanini contrastato, ma mancava un'occasione e tentava un'improbabile pallonetto conclusivo a lato, difatti.

È non c'è altro di notevole da sottolineare nella prova del Napoli. Forse all'inizio della ripresa Chiappella avrebbe potuto giocare la carta Barisoni. Quando lo ha fatto era troppo tardi. In poco meno di un quarto d'ora il povero Barisoni non ha fatto in tempo a toccare una palla. E passiamo alle iniziative della Roma. Scarse anch'esse. Una sola volta Zoff è stato impegnato severamente: da Peiro al 33' della ripresa, ma alla sua uscita ha replicato con una grande azione di singolo. Poi tre o quattro tiri di Cordova, neutralizzati bene dal portiere napoletano. Per il resto gli buoni tentativi che iniziative concrete.

E dunque la domanda da fare non è tanto quale spece generalmente proposta; è quanto sia stata più vicina al gol o quale squadra meritava di vincere? La domanda è piuttosto un'altra (posto che entrambe le squadre hanno giocato male) e cioè: questa quale squadra avrebbe potuto rompere questo mediocre equilibrio, se avesse avuto più coraggio? E non rispondano francamente che avrebbe potuto farlo la Roma. La sua difesa, difatti, è apparsa certamente più sicura di quella napoletana, e quindi meno bisognosa di essere massicciamente coperta. Per cui se Herrera avesse provveduto a rettificare la posizione di qualche suo uomo — preferibilmente Salvori, considerato che Giuliano era ormai decisamente fuori misura — spingendolo di qualche metro più avanti, probabilmente le condizioni per far saltare la porta difesa azzurra si sarebbero create. Ma neanche Herrera ha avuto coraggio ed ha preferito il punto. È lo zero a zero e lo zero più fedeli di questa bruttissima partita. Dal giudizio negativo, purtroppo, non si può salvare neppure l'arbitro Angonese, che spesso ha fischiato i falli solo dopo l'indicazione dei giocatori, né gli hanno fatto difetto altri tipi di errore. Michele Muro

## «Ci siamo lasciati sfuggire la vittoria»

SERVIZIO

NAPOLI, 12 ottobre. Due punti di vista e due campagne nettamente differenti nelle interviste post-partita. Ognuno al sereno punto di vista di Napoli Chiappella seguito dai suoi ragazzi, mentre per la Roma, visto che Herrera non parla mai dopo le partite, sono i giocatori a fare il punto. «Una vittoria — esordisce così Chiappella — che si poteva aggianciare con un poco di fortuna. Si sperava molto, un punto, Improbato, per dare maggior peso all'attacco». E quindi subito si passa a chiedergli un giudizio su Altanini. «Insomma — risponde — non è andato male, pensavo anzi che sarebbe andato peggio, a causa del lungo riposo». Poi si torna alla gara, e gli chiediamo se si poteva «Compiessivamente non è stata una bella partita ma bisogna dire che un derby quale Roma-Napoli non lascia tutti contenti».

«Noi — continua — abbiamo disputato un bel tempo, folto parecchie occasioni e capita anche una traversa con Improbato. Loro invece, nella ripresa sono venuti fuori con maggior grinta grazie all'innesto di un tredicesimo uomo». Dal tredicesimo romanista si passa a Barisoni che succede a Improbato nell'ultimo quarto della gara.

Gli chiediamo se il perché di questa sostituzione, «Improbato appariva affaticato per la gran mole di lavoro svolto, risaltando il migliore in campo, e quindi ho ritenuto di sostituirlo».

Per i romanisti si rendono interpreti di una mancata vittoria quasi tutti: «Incomunque da Cordova e una partita che si poteva vincere benissimo». «Comunque siamo contenti del pareggio». Anche Peiro, che è vicino, divide il suo parere. «Si è amareggiato, siamo lasciati sfuggire una vittoria che alla fine avremmo meritato».

Gianni Scognamiglio

TOTIP table with columns for race number, name, and odds.

SERIE B

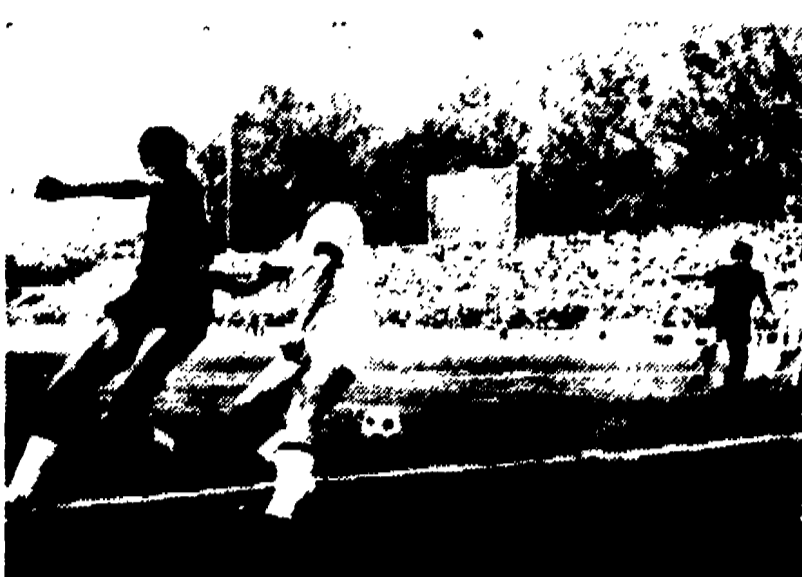
Il Foggia vince e si stacca. Solo il Varese regge al ritmo Utili pareggi in trasferta di Catania, Mantova e Perugia

L'abile condotta di gara dei pugliesi strappa l'1-0

Sfuma il rilancio del Monza bloccato dai gol di Bigon

MARCATORE: Bigon all'11' del primo tempo. FOGGIA: Trentini, Fumagalli, Colla, Pirazzini, Teseghi, Villa, Garzelli, Bigon, Mola...

La partita di Monza è stata giocata da un ritmo sostenuto. Il Foggia ha vinto con un bel calcio...



MONZA-FOGGIA - La palla sta per pervenire a Bigon (a destra) che segnerà il gol della vittoria pugliese.

SERVIZIO MONZA, 12 ottobre. Ci si attendeva un rilancio del Monza...

In apertura di ripresa ancora due azioni del Foggia e poi il gol all'11' di Garzelli...

Che cosa sia avvenuto oggi è presto detto. Il Monza ha messo in mostra del buon gioco...

Negli spogliatoi la prima porta ad aprirsi è quella del Foggia...

male ed abbiamo perso, il risultato è giusto, dice Radice. E poi via con le mani in tasca e il capo chino.

Sconfitta casalinga (0-1) della rabberciata formazione emiliana

Modena-tapino nulla può contro il forte Varese

Ben sette riserve nelle file dei casarini - Dei centravanti Nuti il gol risolutore - Evidente superiorità dei varesini - Un espulso per parte

MARCATORE: Nuti al 25' del primo tempo. VARESE: Carmignani, Perigo, Rimbaudo, Fogliani, Bellaguarda, Morici, Bertagna, Tamborini, Nuti, Bonatti, Bonci...

DALL'INVIATO MODENA, 12 ottobre. Quando è stato il momento di decidere la formazione...

Per completare il rompicapo Remondini, va aggiunto che il libero Petz ha dovuto rassegnarsi...

In verità poco dopo il perdurante del Varese è però logicamente adoperato l'ingusta bilancia della compensazione per espellere Perigo...

Orobici senza smalto contro il Livorno

L'Atalanta non va oltre l'1-1

Cattaneo (Atalanta) e Santon (Livorno) i marcatori - Espulso il labronico Niccolai per scorrettezze - Premiato dal pareggio l'ardore del Livorno

MARCATORI: Cattaneo (A) all'11', Santon (L) al 31' del primo tempo. ATALANTA: De Rossi, Maggioni, Poggi, Piragalli, Zaniboni, Longo, Cattaneo, Mazzanti, Novellini, Sacco, Comini...

Criticando qualche incertezza della difesa aretina sono emersi i momenti più pericolosi per l'imbattibilità di Nardini...

Passati in vantaggio all'11', con uno strepitoso gol di Cattaneo, che, dopo aver elegantemente dribblato Niccolai...

Non mancavano le occasioni per raddoppiare. In piena area Novellini, splendidamente smarcato da Mazzanti...

I rossoblu favoriti dall'arbitraggio la spuntano d'un soffio

Discutibile vittoria (1-0) del Genoa sul modesto Como

Il gol di Morelli in probabile fuori gioco Negato un rigore al Como, che vede espulso il proprio capitano Ballarini

MARCATORE: Morelli al 30' del primo tempo. GENOVA: Grosso, Piempani, Ferrari, Turone, Ostian, Rivara, Perotti, Ferrero, Magistrelli, Pitofra, Celi, Cella...

La partita ha così avuto una fisionomia che non si è mai alterata in modo sostanziale...

Il Genoa e l'arbitro hanno condannato uno sfortunatissimo Como ad una sconfitta che avrebbe anche probabilmente meritato...

Il Genoa non è riuscito a sfruttare le sue superiorità. Invece il Como ha fatto del suo meglio...

Vince senza grande merito il Pisa (2-1)

Il Piacenza cede alla jella nera

MARCATORI: al 4' Balsi (P) su rigore; all'11' Robbati (PC); al 31' autore di Borzese (PC).

Il Piacenza risponde con una prolungata azione di Tomezzi...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

I gol di Marchetti e Bonfanti risolvono tutto in un minuto

Botta e risposta fra Ternana e Catania (1-1)

MARCATORI: Marchetti (T.) al 30', Bonfanti (C.) al 31' del primo tempo. TERNANA: Germano, Rosa, Bonatti, Marini, Fontana, Castelletti, Marchetti, Ligouri, Bellinasi, Landoni, Merigalli...

Entusiasmo alle stelle per un'azione di classica linearità. Ma il Catania sormonta non si scompone troppo...

Zampata vincente di Marchetti e risposta perentoria di Bonfanti pochi secondi dopo...

La Ternana sembra avere il meglio di sé e per i suoi uomini sarà sempre più difficile avvicinarsi alla rete difesa da Rado...

La Ternana sembra avere il meglio di sé e per i suoi uomini sarà sempre più difficile avvicinarsi alla rete difesa da Rado...

MARCATORI: al 4' Balsi (P) su rigore; all'11' Robbati (PC); al 31' autore di Borzese (PC).

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

DAL CORRISPONDENTE PIACENZA, 12 ottobre. Quello che hanno fatto vedere oggi i nero-azzurri toscani allo stadio di Piacenza...

Intanto in campo si vede solo un uomo, Stevan, l'ala destra del Piacenza che si produce in una serie di azioni da manuale...

Luciano Gardani Aldo Lamberti

Stefano Porcù

Giordano Marzola

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Stefano Porcù



